



## Il viaggio della Sises

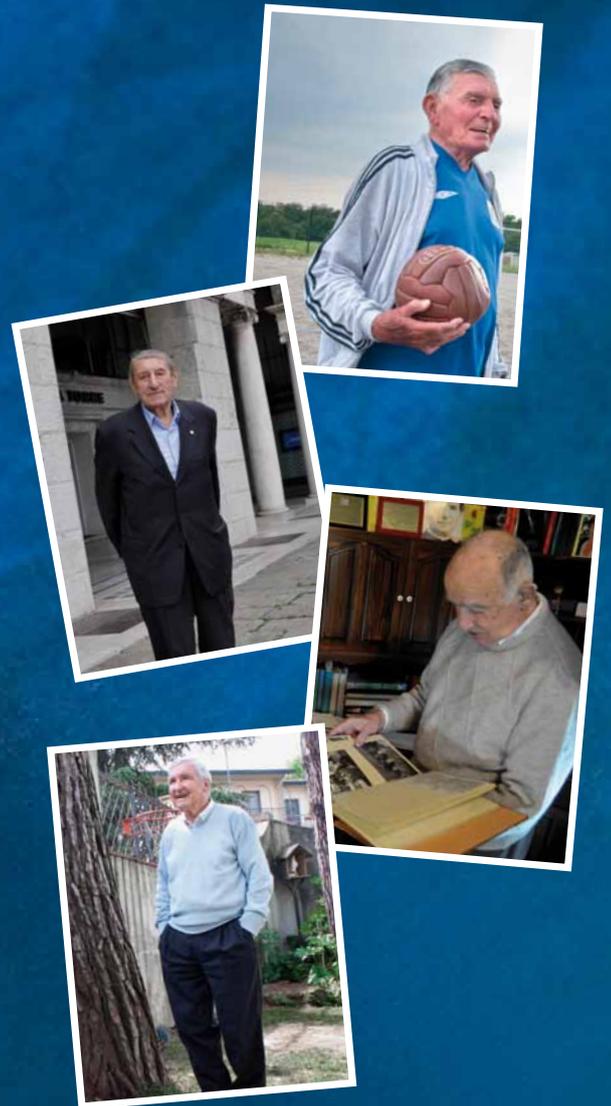
Leggi col tuo smartphone il qr-code accanto per vedere il documentario sulla traversata in nave verso i mondiali in Brasile del '50

area **UISP**

Rivista della  
UISP Emilia-Romagna  
n. 14 - giugno 2011 anno XXXIII



# il viaggio della Sises



- La quindicesima edizione dei Mondiali Antirazzisti
- Proposte di turismo sportivo della Uisp Emilia-Romagna
- Terni-Cambridge a piedi: il mondo visto a 5 km/h

sommario:

In questo numero di Vittorio Martone	3
La capacità di accogliere il mondo di Vincenzo Manco	4
Nella rete di Nettuno di Francesco Frisari e Vittorio Martone	6
The movement of the people di Mario Reginna	10
Sport e viaggi nella "porosità" italiana di Nicola Alessandrini	14
Accarezzare un territorio con i piedi di Paolo De Guidi	18
Movimento in situazione di Massimo Davi e Monica Risaliti	20
In circuito con la Uisp di Mario Reginna	22
Percorsi di scoperta di Alessandro Trebbi	24
Orientarsi in un viaggio interiore di Sergio Raimondo	26
Quando le vacanze si tingono di sociale di Francesca Colecchia	28
Una parola in favore della Natura di Francesco Frisari	30

Per segnalazioni o per ricevere gratuitamente Area UISP scrivere a: [redazione.emiliaromagna@uisp.it](mailto:redazione.emiliaromagna@uisp.it)  
La rivista è disponibile anche on-line su: [www.uisp.it/emiliaromagna/areauisp](http://www.uisp.it/emiliaromagna/areauisp)

## Redazione

Direttore responsabile:

**Vittorio Martone**

Redazione:

**Nicola Alessandrini, Francesco Frisari, Giorgio Bitonti**

Hanno collaborato:

**Vincenzo Manco, Mario Reginna, Paolo De Guidi,  
Massimo Davi, Monica Risaliti, Alessandro Trebbi,  
Sergio Raimondo, Francesca Colecchia, Arsea S.r.l.**

Foto:

**Matteo Angelini, Paolo De Guidi;  
Antonio Amendola, Antonio Marcello,  
Vincenzo Dellaversano, Novella Oliana, Shoot 4 Change;  
Ufficio stampa e comunicazione Uisp Modena  
Ufficio stampa e comunicazione Uisp Emilia-Romagna**

**Area UISP:** periodico di sport, cultura, diritti e solidarietà a cura del Comitato regionale Emilia-Romagna dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa presso il Tribunale di Bologna n. 4236 del 07/10/1972

**Proprietario:** Vincenzo Manco  
UISP Emilia-Romagna  
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

**Editore:** UISP Emilia-Romagna  
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

**Progetto grafico e DTP:** Mario Breda

**Foto di copertina:** Matteo Angelini  
[www.matteoangelini.com](http://www.matteoangelini.com)

**Stampa:** Labanti e Nanni Industrie Grafiche  
Via Giuseppe Di Vittorio, 3  
40056 Crespellano (Bo)

**Contatti**

**sito web:** [www.uisp.it/emiliaromagna](http://www.uisp.it/emiliaromagna)  
**e-mail:** [redazione.emiliaromagna@uisp.it](mailto:redazione.emiliaromagna@uisp.it)  
**telefono:** 051-225881 345-6945336

Numero chiuso il 29 giugno 2011



Associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

# in questo NUMERO

di Vittorio Martone

«Gaeta', chi parte, sa da che cosa fugge ma non sa che cosa cerca». A dirlo con tono un po' da saputello che la sa lunga della vita, e citando Montaigne (ma spacciando per proprio l'aforisma), è Lello Arena rivolto a Massimo Troisi nella scena iniziale di *Ricomincio da tre*, quando l'amico gli confessa la sua decisione di andarsene da Napoli. Una volta giunto a Firenze, il Gaetano interpretato da Troisi, parlando delle sue origini, avrà difficoltà a farsi percepire dagli altri come viaggiatore. Per (quasi) tutti l'equazione «napoletano = emigrante» sarà risolutiva ed efficace. E lui invano proverà a contestarla. Il ricordo di questo film mi fa pensare che in effetti dentro l'idea stessa del viaggio c'è sempre un piccolo elemento riferibile alla fuga. E fuga e allontanamento, inevitabilmente, mettono in gioco il concetto di identità.

In questo numero di Area Uisp ci siamo buttati a capofitto sull'identità del viaggio e sulle tappe che lo costituiscono: dalla partenza, meditata e organizzata oppure folle e improvvisa, fino al ritorno, con le sue malinconie, le sue riflessioni. La parte al centro è quella più difficile da descrivere o da farsi raccontare. Noi ci abbiamo provato in vario modo. Innanzitutto con il consueto contributo di Vincenzo Manco, presidente Uisp Emilia-Romagna, e le riflessioni derivanti da un viaggio nel sociale. Poi ci siamo dedicati a un reportage, per incontrare in giro per l'Italia vecchi calciatori che andarono a giocare in nave i mondiali in Brasile nel 1950. Dal racconto di uno strano "ritiro" siamo passati al racconto dei Mondiali Antirazzisti, giunti quest'anno alla quindicesima edizione che sarà dedicata ai temi della migrazione e della libera mobilità. E poi siamo andati in casa nostra per scoprire con Nicola Alessandrini le pro-



Foto di Matteo Angelini  
www.matteoangelini.com

poste di turismo sportivo della Uisp in Emilia-Romagna. Paolo De Guidi invece ci ha riportato lontani da casa, a piedi per l'Europa a scoprire un mondo vissuto a cinque chilometri all'ora. La rubrica "Ricerca, innovazione e formazione" ha presentato un libro di imminente uscita incentrato sulle innovazioni derivanti dai movimenti della mente negli sport di situazione. Con le Leghe Uisp Emilia-Romagna ci siamo divertiti a scoprire diverse proposte di attività legate alla locomozione (in auto o in bici) e al cammino interiore (con le discipline bionaturali). Abbiamo chiuso con le indicazioni di Arsea srl sui vincoli giuridici nell'organizzazione di viaggi e trasferte e con la "provocatoria" recensione di Francesco Frisari su *Camminare* di Henry David Thoreau.

Rispetto alla sentenza di Lello/Montaigne, noi partendo più o meno sapevamo cosa cercavamo. Non sappiamo ancora bene quello che abbiamo trovato. Ma ci riportiamo indietro l'aver ricordato a noi stessi che, indipendentemente dal mezzo con cui lo si affronti, il viaggio è spesso un semplice atto di libertà – lo

ricorda in un suo articolo, citando proprio Thoreau, anche uno dei nostri collaboratori – ovvero lo svolgimento lungo una linea di quel numero impressionante di metri o di chilometri che in genere copriamo in maniera circolare nei tragitti della nostra quotidianità. E non c'è nulla di titanico (come si capisce anche in questi racconti di viaggio), nulla che sappia di impresa. Dentro a un viaggio ci sono più che altro relazioni, con sé e con gli altri, e racconti. ❖

Uno sguardo sulla lentezza come strumento di rinnovamento dell'uomo, alla luce dei recenti cambiamenti politici e sociali in Italia



di Vincenzo Manco

«Viandante, il sentiero non è altro che le orme dei tuoi passi. Viandante, non c'è sentiero, il sentiero si apre camminando». Mi piace citare questo pensiero di Antonio Machado, poiché credo possa rappresentare al meglio ciò che è accaduto di recente nel nostro paese. La società civile si è rimessa in cammino. Abbiamo vissuto per anni da turisti, da consumatori cioè di uno spazio pubblico non più luogo di confronto e di costruzione di una coscienza critica bensì sede per la compravendita del pensiero al miglior offerente. Ciononostante i cittadini, assopiti per anni e costantemente obnubilati dalla tv, hanno dato una risposta forte e si sono voluti riappropriare del proprio destino. Da turisti consumatori a viandanti protagonisti, questo è stato finalmente il salto qualitativo che ha sorpreso tutti gli analisti e gli addetti ai lavori.

Un percorso, che parte da lontano e affonda le radici nella manifestazione organizzata dal movimento delle donne nel febbraio scorso e che ha indiscutibilmente



## La capacità di accogliere il mondo

te determinato un risveglio delle coscienze che è cresciuto di giorno in giorno, fino a determinare "l'uno-due" di amministrative e referendum. La Uisp, in questo nuovo viaggio, è parte attiva. È attore protagonista per il contributo fattivo offerto nella mobilitazione sociale, nell'affermare che i diritti fondamentali riguardano e devono essere riconosciuti a tutti, nessuno escluso. In particolare modo i risultati dei referendum ci consegnano una voglia di cambiamento molto estesa ed una prorompente rivolta morale contro le degenerazioni della vita pubblica tali da incidere, a mio avviso, sui meccanismi della stessa rappresentanza. In questi giorni è, pertanto, emersa anche la debolezza delle forme tradizionali della politica che non sono autosufficienti nel rappresentare i cittadini, né tantomeno possono essere il tramite esclusivo tra cittadini ed istituzioni.

È qui che si apre uno spazio che è tutto da riempire e che, questa forse la vera novità, non lo si vuole occupare nemmeno contro i partiti, bensì insieme ad essi, apprestandosi a percorrere una strada a tappe, le quali sono tutte da decidere ma che possono

portare davvero verso una forma di reciproco riconoscimento da cui far scaturire forme di sussidiarietà in grado di dare risposte complessive ai bisogni e ai desideri delle persone e delle comunità. Ciò può accadere se anche noi cominciamo a fare un lavoro costante che deve incidere su una più chiara identità culturale e un profilo e un tratto ben riconoscibili, insieme alla formazione e all'affermazione di dirigenti ad ogni livello che siano all'altezza dei nuovi compiti. La nostra maggiore penetrazione sociale può essere raggiunta se, per salire su questo treno in corsa: regaliamo un biglietto alle migliaia di società sportive che presidiano costantemente il territorio perché possano essere i terminali del cambiamento culturale in atto. È a quel livello che noi dobbiamo cominciare a parlare per ampliare la base dei praticanti e ridurre sempre di più il numero dei sedentari. Abbiamo cioè la necessità di aprire un confronto serrato sulle opportunità che si stanno affacciando nelle nuove forme della cultura del movimento in modo da permettere alle nostre società sportive di giocare un ruolo da protagoniste e di stare più in sintonia



Foto di Matteo Angelini  
www.matteoangelini.com

con la recente cultura europea in tema di attività motoria.

C'è un bel disco di Francesco Guccini del 1984 intitolato *Fra la via Emilia e il West* che potrebbe farci da colonna sonora in un ipotetico viaggio immaginario da Piacenza a Rimini – e non solo – per capire quante opportunità di sport la Uisp mette in campo, che si traducono tutte in occasioni di relazioni sociali che vanno dal rapporto tra genitori e figli nell'attività "Primi Passi" fino allo scambio interculturale proprio della Lega Sport e Giochi Tradizionali, che mette a confronto giochi di vari paesi del mondo. E vogliamo aggiungere la passione dei nostri dirigenti volontari, degli educatori, tecnici, arbitri, giudici che quotidianamente sono nelle palestre, sui campi di gioco, nelle piscine e che vivono a contatto diretto con le persone, siano esse nostri tesserati o meno. Mi è capitato spesso di ascoltarli e di sentire raccontare momenti della loro quotidianità che potrebbero essere considerati assolutamente fotogrammi di un film, di un lungometraggio attraverso il quale si dipanano le mille storie di vita quotidiana della gente che attraverso le oc-

casioni di sport cerca di superare le difficoltà della vita, la solitudine, la fatica familiare e la preoccupazione del futuro incerto. Ed ognuno è pronto a consegnarti un pezzo della propria esistenza, una tappa della propria vita.

È questo in fondo il senso del viaggio che si può fare nella Uisp: sta nel fermarsi a sentire chiunque abbia una storia da raccontare, sulla propria vita e le passioni che l'hanno segnata, da quelle prettamente sportive a quelle di vita vissuta. Fatevi invitare in una qualche cena sociale delle tante polisportive sparse sul territorio e coglierete la bellezza dei racconti spesso comici, a volte tragici se non addirittura assurdi che dirigenti, atleti e genitori hanno vissuto nei loro viaggi verso le varie rassegne o gare finali delle singole discipline. Groviglio di emozioni che non tutti però riescono o sono riusciti a vivere. Penso a tutte quelle squadre di calcio che non hanno avuto modo di partecipare alle quindici edizioni dei Mondiali Antirazzisti per una serie di impedimenti normativi e burocratici che violano i diritti fondamentali dell'uomo riferiti allo *status* di "straniero". Fino alla tragedia del Mediterraneo, un mare che purtroppo è da tempo considerato la fossa comune di coloro che vedono il proprio viaggio della speranza trasformarsi in una grande sofferenza fino all'epilogo tragico della morte.

A volte però il viaggio è dietro l'angolo di casa, perché non c'è sempre bisogno di percorrere chilometri, di varcare gli oceani per conoscere luoghi, cose e storie straordinari. Basta mettersi una tuta e cominciare a passeggiare oppure a camminare in modo intensivo in un parco urbano o in un bosco. A volte è bello prendere la bicicletta e dirigersi presso uno degli appuntamenti cicloturistici, organizzati dalla nostra associazione, che coniugano attività sportiva e conoscenza del territorio. Provate a godervi il profumo dei sentieri, a inebriarvi le narici dell'essenza dei fiori e delle piante. Provate a chiudere gli occhi e a lasciarvi andare con lentezza,

riappropriandovi della libertà e della voglia di dedicarsi al proprio benessere. Rallentate il ritmo. Ascoltate gli altri e rivolgete maggiore attenzione alle cose che vi circondano. E indulgete, perché no, al dolce far niente. In un mondo spinto dalla fretta (di arrivare primi, di diventare grandi, potenti e ricchi), a volte fa bene resistere all'imperativo della velocità e dell'efficienza. Insomma, assaporate ogni giorno e ogni istante sino in fondo.

Quando la Uisp parla di sport di cittadinanza intende proprio questo, considerare il territorio complessivamente inteso, dove il cittadino si muove, si esprime e realizza le proprie relazioni sociali, come una grande palestra all'aperto dove la ricerca del benessere della persona, premessa per raggiungere quello collettivo, sia il vero scopo del nostro piccolo viaggio quotidiano. Non è forse questo il grande messaggio che arriva dalle tornate elettorali? Dare più spazio e responsabilità ai cittadini organizzati, al privato sociale, all'associazionismo vero!

In settembre abbiamo l'appuntamento dell'assemblea nazionale, un'altra tappa del nostro lungo viaggio che dura da ben sessantatré anni. Sarà l'occasione per riaprire un confronto dentro e fuori il movimento sportivo sulle politiche pubbliche per lo sport nel nostro paese, per stringere alleanze politiche e istituzionali al fine di rilanciare una politica e una cultura riformiste che sappiano tener conto degli indirizzi europei in materia di sport ed attività motoria. Scriveva Pierre Sansot: «La lentezza si riconosce dalla volontà di non accelerare i tempi, di non lasciarsi mettere fretta, ma anche di aumentare la nostra capacità di accogliere il mondo e di non dimenticarci di noi stessi strada facendo». ♦

Vincenzo Mars

Dopo il disastro aereo del Grande Torino, la nazionale italiana di calcio andò in nave a giocare i Mondiali del 1950 in Brasile. Arrivarono sfiancati dalla traversata per venire eliminati subito. Abbiamo incontrato quattro testimoni di quella squadra: **Amedeo Amadei, Giuseppe Casari, Osvaldo Fattori, Egisto Pandolfini**

## Nella rete di **Nettuno**

di Francesco Frisari e Vittorio Martone  
foto di Matteo Angelini

Amadeo Amadei, a 90 anni compiuti, va ancora in macchina tutte le mattine a lavorare nel forno di famiglia a Frascati, distrutto dalla guerra e che ricostruì grazie ai guadagni di calciatore. È stato centravanti della Roma scudettata nel 42/43 prima, dell'Inter e del Napoli poi; grazie alla sua notorietà nel '52 fu anche eletto consigliere comunale a Roma con 17mila preferenze. Nel marzo 1949, al ritorno da una tournée in Spagna con la nazionale, era seduto in aereo accanto a Eusebio Castigliano, mediano del Torino. «Ricordo che mi disse: "Guarda quanto è bella... ecco Supergal"». Due mesi dopo, il 4 maggio del '49, il Grande Torino, che aveva vinto quattro scudetti consecutivi e si apprestava a conquistare il quinto, si schiantò proprio sulla basilica di Superga, tornando da un'amichevole a Lisbona. «Il crollo di un'opera» titolò il Corriere dello Sport, e la domenica successiva le partite vennero precedute da un minuto di silenzio in tutto il mondo. «Non era una squadra qualunque. Per chi li incontrava non perdere o perdere con un gol era un suc-

cesso», ricorda Egisto Pandolfini. Classe 1926, centrocampista toscano con una carriera fra Fiorentina, Roma e Inter, ha passato poi una vita intera a crescere talenti per la società viola. Racconta Osvaldo Fattori: «Quanto mi piaceva quella squadra. In nazionale avrei voluto giocare cinque minuti con loro, ma sono stato convocato troppo giovane». Veronese del 1922, mediano dell'Inter, ancora oggi, a 89 anni, ogni pomeriggio è sui campi della Fulgor Appiano a insegnare ai bambini quella tecnica che lo portò in azzurro. «All'epoca c'era il ct Pozzo, quello delle due coppe del mondo, e non potevo dirgli: "Mister, mi faccia fare almeno cinque minuti in modo che lo possa raccontare"».

Ai funerali parteciparono 500mila persone e tutti i nostri intervistati erano presenti. Giuseppe Casari, classe 1922, all'epoca portiere dell'Atalanta prima di trasferirsi poi al Napoli, partecipò a quello cerimonia in rappresentanza della sua squadra. È fra i pochi a potersi vantare di aver sconfitto quel Torino, «che a Bergamo ha

sem-  
pre perso», per poi rifarsi – è lui stesso a sottolinearlo – con cinque o sei gol nella partite casalinghe. «Mi ricordo quando sono morti, uscivo dal cinema. Mi fermano, mi dicono: "Casari, è caduto l'aereo del Torino!". "Ma cosa te contet sü?". Arrivo a casa, mia madre mi dice: "Ha chiamato il presidente, sei il capitano, preparati che domani devi andare". "Ma io vado anche adesso!". Non c'è molto tempo per piangere i campioni: la prima partita della nazionale, con l'Austria, è a sole due settimane dalla tragedia. «Il Torino dava sette, nove, a volte dieci giocatori alla nazionale. E quindi la dovettero rifare completamente – racconta Pandolfini – con i pochi che già ne facevano parte: Boniperti, Cappello, Carapellese». Ci fu poi da scegliere come arrivare ai mondiali in Brasile, aereo o nave. «La federazione ha creduto



opportuno, giustamente, andare per mare. Però partecipare a una coppa del mondo con una preparazione di 15 giorni su una nave...

#### La nuova nazionale

Ferruccio Novo da presidente aveva costruito pezzo dopo pezzo il Grande Torino; ora viene chiamato a formare e allenare la nuova nazionale, con giocatori d'esperienza e giovani promettenti. Al mondiale andranno: Amadei, Annovazzi, Blason, Boniperti, Campatelli, Cappello, Caprile, Carapellese, Casari, Fattori, Furiassi, Giovanni, Lorenzi, Magli, Mari, Moro, Muccinelli, Pandolfini, Parola, Remondini, Sentimenti, Tognon. Amadei ha ventinove anni, Fattori ventotto, Pandolfini ne ha ventiquattro e Casari, terzo portiere di quella spedizione, è anche lui ventottenne. Il capitano è Riccardo Carapellese, attaccante approdato al Torino dopo Superga, e in avanti con lui c'è Gino Cappello, una carriera quasi per intero al Bologna - «un lunatico, ma che metteva la palla in tasca», ricorda Pandolfini. Giampiero Boniperti, che guiderà la Juve prima dal campo e poi come presidente, non ha ancora 22 anni ed è il giovane talento della squadra. Altro juventino è il difensore Carlo Parola, «un gran signore, anche in campo», quello della rovesciata delle figurine Panini - peccato che a quei mondiali furono proibite proprio le rovesciate. Ma fra i compagni della nazionale ce n'è uno di cui ci parlano tutti: Benito Lorenzi, attaccante dell'Inter, detto "Veleno" - sarà un caso, ma *venenum* in latino significa tanto medicina quanto veleno, e Lorenzi in effetti, pur nelle sue ruvidezze e provocazioni sul terreno di gioco da cui il soprannome, durante i ritiri e in quel viaggio fu un vero e proprio antidoto contro la noia. «Era divertente - dice Fattori, che ci ha giocato insieme tanti anni nell'Inter -, sempre a far scherzi, non pensava mai alla partita. Poi quando va in campo non vuol perdere». «Mi ricordo - afferma Casari - un'Inter-Lucchese con Moro in porta. Lorenzi dopo aver segnato prende il pallone e glielo dà. Dice: "To', la ciliegina". Figura-

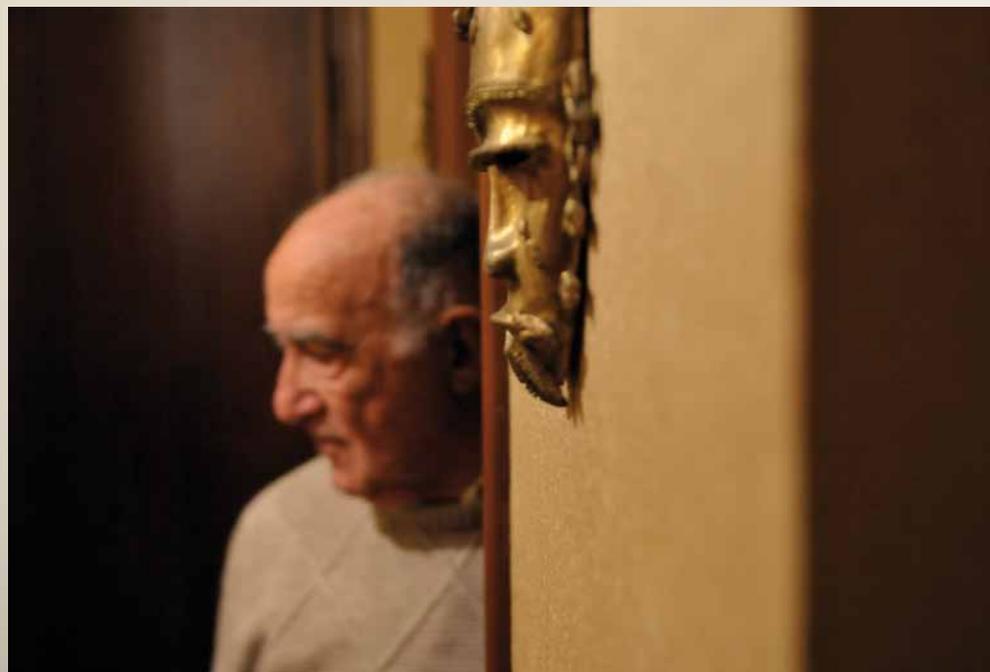
rati i giornali! Il giovedì c'è allenamento della nazionale, correvamo sul campo, mi si avvicina e mi fa: "Non ti preoccupare, a te non te la faccio". Casari racconta anche la convivenza con gli altri due portieri di quel mondiale. Il titolare Lucidio Sentimenti IV, membro di una storica famiglia di calciatori, «giocava anche ala e tirava bene i rigori. Avevamo rapporti un po'... Una volta venne con la Juventus a Bergamo e sullo 0-0 l'arbitro fischia il rigore per loro. Viene su lui, segna e poi mi fa il gesto dell'ombrello. Io lo rincorro. Ostia, ho preso due domeniche di squalifica». E c'era poi Giuseppe Moro, la "vittima" di Lorenzi, portiere di grande talento, specializzato nei rigori, nel pararli però: «Era matto! Una volta siamo a fare l'allenamento con la nazionale a Genova. Dov'è Moro? Dov'è Moro? Non lo si trovava. Prende e arriva in elicottero».

#### Papa, paura e cornetti

Racconta Gianni Brera nella sua Storia critica del calcio italiano: «Aldo Bardelli ha paura a volare, e lo confessa pubblicamente. [...] Non è ancora trascorso un anno dalla sciagura di Superga: anche chi avrebbe pudore a dichiararsi fifone accetta che si raggiunga il Brasile per nave». Bardelli era una figura interessante: sia caporedattore del quotidiano bolognese *Stadio*, sia allenatore di questa nazionale insieme a Novo, che però raggiunse Rio direttamente in aereo. Si parte da Napoli il 3 giugno, dopo i saluti a Roma di tutte le istituzioni, Andreotti e Papa compresi. A tal proposito



gira una leggenda, che Casari di fronte a Pio XII, invece di baciare l'anello, gli avrebbe semplicemente stretto la mano dicendo: «Piacere, Casari!». «So chi l'ha messa in giro quella voce: il Salvi, giocava con me ala sinistra a Bergamo. Figurati se non so il cerimoniale!». A Napoli il sindaco consegna gobbetti d'avorio, corni di corallo, piccoli ferri di cavallo: a ognuno un portafortuna anche se nessuno dei presenti se lo racconta. La partenza invece è rimasta impressa: chi ricorda il sogno realizzato, chi la folla accorsa. «Porca miseria! - dice ridendo e trasognato Pandolfini, che rivive il suo entusiasmo di ragazzo - Era tutto bello, il molo di Napoli era come il molo di New York. Andare a un mondiale, sono cose bellissime



Amedeo Amadei, detto "il fornaretto", è stato attaccante della Roma, dell'Inter e del Napoli. È nato a Frascati nel 1922

«Campionati mondiali 1950 Brasile "Il collegio galleggiante"». La cartolina che gli azzurri inviarono da San Paolo al Corriere dello Sport

da ricordare anche nelle sconfitte». Casari: «A Napoli è stato uno spettacolo. Tutti volevano l'autografo. Poi siamo partiti con 'sta nave piccolina», la motonave Sises, di proprietà degli Agnelli.

#### *Il (tipico) collegio galleggiante*

A sessant'anni di distanza quel viaggio sembra irreali e mitico, forse più di quanto i suoi protagonisti siano disposti a riconoscere e rievocare. Come passavano il tempo sopra quella nave "piccolina"? «Giocavamo a carte, e che dovevamo fare?!» sbotta abbastanza contrariato Amadei, che avrebbe preferito, come tutti coloro che abbiamo intervistato, andare in aereo. Come si allenavano? «La stampa disse che giocavamo a pallone, ma quando mai! Non facevamo altro che allenamenti con la palla medica. Che poi in nave non c'erano nemmeno i giornalisti!». Amadei non stima particolarmente la categoria, e forse per questo ha dimenticato che a bordo c'erano Gianni Reiff e Nino Oppio, che via cablogramma inviavano giornalmente le loro cronache al Corriere dello Sport e al Corriere d'Informazione. Oltre a loro c'era anche Aldo Campatelli, membro di quella nazionale e dell'Inter, che raccontava quel viaggio per La Stampa dal punto di vista di un giornalista-giocatore. Nella tappa a Las Palmas, alle Canarie, Reiff inviò per posta aerea un articolo al suo giornale, superando così la censura che la fe-

derazione aveva imposto su tutti i cablogrammi. Quel pezzo racconta, dopo soli cinque giorni di navigazione, lo spaesamento dei giocatori e l'insinuarsi del dubbio, che all'arrivo diventò certezza, di aver sbagliato ad andare in nave, non solo per il complicarsi della preparazione atletica. Fattori: «Una volta il mare si è scatenato. Ho pensato: qui finisce che affondiamo!». Lo stare attenti al cibo, gli allenamenti e la necessità di passare il tempo, caratteristiche di tutti i ritiri, dovevano sottostare alle condizioni del mare, del viaggio e della nave. Il ponte era troppo piccolo «ma bisognava pur allenarsi – racconta Fattori –, e tante volte il pallone puff, se ne andava via in mare. Il tempo non era bello ma neanche brutto, e però lo sentivo ugualmente e non potevo mangiare. D'altronde la Sises non era una grande nave, si ballava anche per quello».

Molti giocatori fin da subito cominciarono a ingrassare. «Io ho preso 3 chili in quindici giorni – dice Pandolfini, che ricorda di aver sempre sofferto le rigide diete da atleta – ma così anche altri. Che poi c'era chi rimaneva ancora tranquillo e chi aveva un po' perso la testa e al primo pallone che gli capitava, pum!, lo buttava in acqua». Tutti ricordano l'immagine dei palloni che cadevano nell'oceano (tranne Amadei che, come visto, nega proprio che ci fossero) e da qui nasce molto della leggenda di questa storia.

Dalla stampa abbiamo saputo che in effetti i palloni c'erano ma, conferma Casari, solo da pallavolo. Finirono comunque molto presto, «Ne avevamo cento – ricorda Pandolfini –, andarono tutti in mare ai delfini che ci seguivano». I giocatori si diedero così alla boxe, al ping pong, al lancio di cerchietti, mentre continuava la strana vita di bordo. «Al mattino trovavamo dei

pesci volanti sul ponte – ricorda Casari –. Una cosa favolosa. Ai due piani di sotto c'erano gli emigranti, che non potevano venir su neanche a vederci per via di dieci membri della federazione che controllavano». Dirigenti che però allo stesso tempo parteciparono ai molti scherzi di quel viaggio. I cablogrammi raccontano del capitano Carapellese calato in acqua a toccar la fantomatica linea dell'equatore che si diceva portasse fortuna; di feste in maschera, fra cui una con il dirigente Berretti – l'incaricato della censura – vestito da Nettuno ad officiare un processo con al suo fianco giannizzeri e regina interpretati dai vari membri della squadra; di un finto telegramma, architettato ai danni di Berretti da Reiff e Oppio, con cui la federazione intimava il ritiro dalla competizione e l'immediato ritorno della nave. D'altronde altre squadre spaventate dal viaggio, come la Francia, avevano già deciso di non partecipare a quei mondiali. L'atmosfera è quella di un «collegio galleggiante», come scrissero i giornali, ma nella memoria dei nostri intervistati non sembra quasi esserne rimasta traccia; i ricordi vanno essenzialmente alla cattiva condizione atletica cui li ridusse la nave e a come questo influì sul mondiale che stavano per giocare. D'altronde l'unico allenamento a terra in due settimane fu quello di Las Palmas. Amadei ne parla come di «uno schifo», mentre Pandolfini e gli altri ricordano tutti la grande prestazione di Cappello: «Fece 3-4 gol. Il difensore Parola addirittura andò via dal campo, ché l'aveva ubriacato. I giornali scrissero, o Bardelli [il giornalista-allenatore, ndr] fece scrivere, che se persisteva quella forma avrebbe vinto da solo. Non beccò palla la prima partita!».



Egisto Pandolfini, centrocampista di Fiorentina, Roma e Inter. È nato a Lastra a Signa (Fi) nel 1926



Giuseppe Casari, portiere di Atalanta e Napoli, nato a Martinengo (Bg) nel 1922

### *Ributtati in mare dalla Svezia, anzi in aereo*

Prima dell'arrivo festoso a Santos si fa tappa a Rio, accolti da moltissimi italiani sulle barche davanti al porto; dopo neanche cinque giorni si debutta, distrutti dal viaggio, il 25 giugno contro una Svezia con molte riserve che ci batte 3 a 2. La formazione esce da litigi, «furiosi» secondo Brera, fra Novo e Bardelli, e scelte legate più al calciomercato, almeno secondo la stampa e il ricordo dei nostri giocatori, tutti in tribuna visto che all'epoca non c'erano cambi. Fattori: «Pensavo di esserci, perché me lo dicevan gli altri. Anche Amadei è stato fuori mentre era da far giocare». Per la seconda partita la squadra viene rivoluzionata: Amadei è in campo con Fattori e Pandolfini. Ci sono 6 giorni di preparazione in più, ma si gioca quando siamo già eliminati, il 2 luglio contro il Paraguay, che 3 giorni prima aveva pareggiato 2 a 2 con la Svezia. Le gambe stanno meglio e si vince inutilmente 2 a 0, gol di Carapellese e Pandolfini (al debutto in nazionale), che non doveva nemmeno giocare. «Quando a pranzo han dato la formazione, e non c'ero, non ho retto e son scappato a piangere in camera. Sento bussare, arrivano i dirigenti e poi tutta la squadra, e mentre parla l'allenatore fa il mio nome e dice "Giochi tu, è meglio tatticamente". Io ero sul lettino che ancora mi asciugavo le lacrime! Poi in campo ebbi fortuna. Ero un cor-

ridore più che un tecnico, il gol che feci era ad inizio 2° tempo e con la poca preparazione ero già stanco; Carapellese fa un cross, arrivo, quando uno è stanco che fa? ci picchia dentro. Poteva finire alla bandierina, e invece va nel sette della porta. «Gran gol di Pandolfini», dissero, ma son combinazioni che nel calcio capitano e che molti raccontano diversamente». A questo punto si ha la sensazione di una sorta di «si salvi chi può, ognuno per la sua strada». Per molti la decisione di tornare in aereo era già stata presa nel viaggio di andata. «L'unico che si impuntò - ricorda Amadei - fu Lorenzi. È tornato in nave, dopo un mese a passare da una nave all'altra e una sosta in Francia con cui si giocò tutte le vacanze!».

Quel Mondiale lo vince l'Uruguay contro il Brasile, nella sorpresa generale e nel lutto di una finale persa in casa. La nostra naziona-

le esce invece malamente, ma si continuerà a raccontare la storia del viaggio della Sises, della tragedia che l'aveva preceduto, degli allenamenti sul ponte e dei palloni che cadevano in mare ai delfini. Come ci ha detto Pandolfini, le avventure sono belle cose da ricordare, anche nelle sconfitte. Anche perché ogni tanto le storie delle sconfitte sono più belle di quelle delle vittorie.



Scarica sul tuo smartphone un programma per la lettura dei codici a barre o, se il programma è già presente, leggi il qr-code direttamente per vedere il documentario *Il viaggio della Sises*.

Oppure dal tuo pc scrivi sul browser il link: [www.uisp.it/emiliaromagna/video/sises](http://www.uisp.it/emiliaromagna/video/sises)

Osvaldo Fattori, mediano dell'Inter, nato a Verona nel quartiere San Michele Extra nel 1922



Migrazione e diritto alla mobilità sono i temi su cui si concentra la quindicesima edizione dei Mondiali Antirazzisti, in programma a Castelfranco Emilia dal 6 al 10 luglio

# The movement of the people

Foto di Antonio Marcello  
Shoot 4 Change

di Mario Reginna

«Exodus, movement of Jah people!». Cantava così Bob Marley in una sua canzone del 1977. In realtà, toccherebbe puntualizzare che l'esodo non è un movimento riservato alla sola gente del dio del culto rastafariano. In quest'anno particolare che è il 2011 in ambito europeo i flussi migratori dal nord Africa si sono infatti ampiamente intensificati dopo le rivoluzioni e le guerre che hanno interessato la Tunisia, l'Egitto e stanno ancora interessando la Libia. Questo per citare i casi più conosciuti, ma bisogna ricordare anche l'Algeria, il Marocco e il territorio Saharawi, l'Iran e la Siria, lo Yemen e il Bahrein, per scendere poi fino al Sud Sudan. La particolarità del 2011 sta però anche nel fatto che in quest'anno ricorrono le celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia: un'occasione per provare a riflettere sulla storia (anche migratoria) di questo paese, come ricorda anche il sesto rapporto sull'emigrazione "Italiani nel mondo", a cura della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana. Questo lavoro, presentato a Roma martedì 21 giugno, sottolinea come ancora oggi siano 4.115.235 gli italiani che vivono all'estero. Si tratta principalmente di giovani, non solo del sud, concentrati in larga misura in Europa (2 milioni e 263 mila) e in America (1 milione e 629 mila), con grandi insediamenti anche in Sudafrica e

**il rapporto "Italiani nel mondo" ricorda la nostra storia migratoria proprio mentre la recente migrazione verso le nostre coste viene strumentalizzata**

Australia. Il rapporto ricorda poi altre cifre significative: 30 milioni di italiani emigrati nel corso di 150 anni e un numero di oriundi nel mondo che si aggira tra i 60 e gli 80 milioni.

Il rapporto "Italiani nel mondo" ci ricorda la nostra storia migratoria proprio mentre la recente migrazione verso le nostre coste viene strumentalizzata per cavalcare paure e dare spazio alla recrudescenza di atteggiamenti razzisti. La Uisp Emilia-Romagna ha basato su queste ed altre riflessioni la propria scelta di dedicare la quindicesima edizione dei Mondiali Antirazzisti, la sua annuale festa dello sport contro tutte le discriminazioni, proprio al tema della migrazione e alla difesa del diritto alla mobilità. Qui subentrano i giochi di parole. Provando a mettere assieme sport e mobilità, a primo acchito sembra normale pensare a questa connessione come a qualcosa che esprime il diritto delle persone a praticare attività motoria. È una lettura interessante che fa pensare allo sport come

diritto della persona, avvalorato in ciò proprio per la sua capacità di produrre socializzazione e aggregazione, tutela della salute, apprendimento simbolico delle regole della convivenza e del rispetto. Ma il binomio sport e mobilità ricorda pure che lo sport può fungere da validissimo strumento per riavvicinare persone apparentemente distanti, visto che nel movimento del corpo si parlano linguaggi comuni.

Si completa così il quadro teorico dentro cui si muoverà la manifestazione dei Mondiali Antirazzisti, in programma dal 6 al 10 luglio. Nulla di meglio poi, per una festa contro il razzismo e che parla di migrazione, che rendersi essa stessa itinerante. Infatti la sede che ospiterà quest'anno i Mondiali, dopo le ultime quattro edizioni svoltesi a Casalecchio di Reno, sarà quella del parco di Bosco Albergati a Castelfranco Emilia, in provincia di Modena. «È una sorta di ritorno al passato – afferma Carlo Balestri, responsabile dell'organizzazione dei Mondiali Antirazzisti – con una situazione un po' più intima che assomiglia ad un vero e proprio villaggio dello sport contro le discriminazioni. C'è dietro però anche una riflessione di carattere economico: montare un intero villaggio nello spazio di Casalecchio, che non era attrezzato, comportava costi altissimi. Bosco Albergati dà invece la possibilità di usufruire di attrezzature già presenti, per tentare di rendere economicamente più so-



stenibile la festa». E proprio perché di villaggio si parla, le strade dei Mondiali Antirazzisti sono state rinominate, con dediche a storici esponenti dello sport e della lotta alle discriminazioni come Tommie Smith e John Carlos, che rivendicarono il “black power” con i loro pugni neri e “guantati” nelle Olimpiadi messicane del '68, Gareth Thomas, il rugbista gallese noto per aver dichiarato la propria omosessualità nel 2009 abbattendo così un enorme tabù, e Oscar Pistorius, corridore sudafricano che con le sue proteste ha fatto discutere il mondo in occasione delle Olimpiadi di Pechino del 2008. Punto

centrale di questo villaggio sarà la Piazza Antirazzista. Un luogo polifunzionale, in cui saranno esposti i materiali autoprodotti dai gruppi che partecipano alla festa e dove sarà possibile vedere mostre fotografiche e partecipare ai diversi dibattiti; ma dove si farà anche attività di ginnastica dolce e in cui sarà possibile intrattenersi anche semplicemente ascoltando musica o con uno dei numerosi giochi dal mondo messi a disposizione dall'Area Gioco della Uisp Emilia-Romagna. «È la nostra *agorà* – dicono gli organizzatori – in cui mettere al centro il tema dei diritti per tutti, nessuno escluso».

All'interno di questi spazi si articolerà il programma dei Mondiali Antirazzisti. Innanzitutto la parte sportiva, con il torneo di calcio a 7 che da più parti è stato in passato definito come il meno competitivo del mondo. Si gioca a squadre, possibilmente miste, per età, sesso, provenienza e capacità. Non ci sono arbitri e non è ammesso l'eccessivo agonismo; semifinali e finale vengono disputate ai rigori. Ci saranno poi i tornei di basket, rugby, cricket e pallavolo, questi ultimi due organizzati in maniera meno estemporanea rispetto agli anni passati per rispondere al crescente numero di squadre che si cimenta in queste discipline. Ci sarà poi ampio spazio tutte le mattine in Piazza Antirazzista per stage di discipline bionaturali come lo yoga o il qi gong. Novità di quest'anno sarà la presenza di laboratori, gestiti dalla neonata area Indisciplinati della Uisp, in cui sarà data a tutti i partecipanti ai Mondiali la possibilità di sperimentare attività come il parkour, la capoeira, il teatro di strada e le giocolerie. Una formula nuova, quella dell'area Indisciplinati, che punta a lavorare con le fasce giovanili mettendo a frutto le conoscenze che riguardano le attività che hanno come tema centrale la strada. E a proposito



Foto di Novella Orlina  
Shoot 4 Change

di nuove generazioni, quest'anno continuerà l'esperienza avviata nella scorsa edizione con i bambini dei centri estivi per educare al gioco nella diversità.

Ogni sera ci saranno poi dibattiti, proiezioni di film e concerti che, come anche per i tornei e tutta la restante parte sportiva, saranno tutti a partecipazione rigorosamente gratuita. «Anche quest'anno – sottolinea infatti Vincenzo Manco, presidente regionale Uisp Emilia-Romagna – abbiamo scelto di conservare la vocazione aggregativa della festa a dispetto delle problematiche economiche derivanti dalla crisi e che colpiscono anche la nostra associazione». Per quanto riguarda i dibattiti, tutti ospitati in Piazza Antirazzista, si parte al mercoledì 6 luglio con le “Testimonianze partigiane” con Bruno Monti detto il “Cinno” e Patrizia Cuzzani, responsabile del Museo della Resistenza di Bologna. In questo ormai storico appuntamento del mercoledì ci si concentrerà sulla resistenza nel modenese e, prima del dibattito, sarà possibile visitare il campo di concentramento di Fossoli, dove ancora oggi si trovano le tracce visibili di quello che, nel corso del 1944, è diventato il campo poliziesco e di transito utilizzato dalle SS come anticamera dei lager del Reich. Il giorno successivo sarà tempo per discutere di “Pari opportunità di generi” cercando di comprendere e illu-

strare come la pratica sportiva, il gioco, il corpo a corpo, possano far emergere pregiudizi e stereotipi latenti la cui conoscenza può fungere da strumento di lotta ad omofobia e sessismo. Venerdì 8 luglio sarà invece il tempo di affrontare il tema centrale della manifestazione: “Il diritto alla mobilità”. Mobilità intesa, come appunto si ricordava in precedenza, nei termini di libertà di spostarsi e ricominciare a vivere in un altro paese ma anche come movimento sportivo, con le sue conseguenze positive sulle politiche di inclusione sociale. Con la moderazione di Cécile Kyenge della rete Primo Marzo discuteranno Daniele Frigerio, del comitato Primo Marzo di Firenze, Sarah Klingeberg, portavoce della Carta migranti, Piara Powar della Rete Fare, Filippo Miraglia dell'Archi e Ivan Lisanti della Uisp/Peace Games. Sabato 9 appuntamento infine con il dibattito “Colpe di stato”, un dialogo sui diritti umani attraverso le storie e le testimonianze di chi è stato duramente segnato dall'incontro con le forze dell'ordine. Con la moderazione di Chiara Lambertini, membro di Amnesty International, si discuterà con Paolo Scaroni, ultras Brescia 1911, Lino Aldrovandi e il giornalista Filippo Vendemmiati.

Ogni dibattito pomeridiano avrà la sua ideale prosecuzione nell'offerta dei documentari proposti dalla D.E-R (Documen-

taristi Emilia-Romagna). Film che servono a meglio far comprendere le parole e i racconti dei protagonisti degli incontri e che vogliono rappresentare un ulteriore spazio di incontro. Quest'anno ogni sera saranno presenti anche gli autori dei documentari, per commentare insieme al pubblico le immagini, i retroscena, le storie che hanno dato vita alla pellicola. La programmazione si inserisce all'interno della manifestazione *Estate Doc – I confini della realtà*, giunta alla sua terza edizione. Estate Doc è una rassegna di film documentari curata da D.E-R con la partecipazione e il sostegno dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, che da giugno fino a settembre anima le piazze, i cortili, i portici e i parchi di alcune province della regione Emilia-Romagna.

Le proiezioni previste partiranno giovedì 7 luglio alle 21,30 con *Aicha è tornata*, documentario di Lisa Tormena, Juan Martin Baigorria e Gaia Vianello che racconta le migrazioni di ritorno nelle province di Khouribga, Beni Mellal e Fkih Ben Salah, il cosiddetto “Triangolo della Morte”, principale bacino d'emigrazione dal Marocco verso il sud dell'Europa. Nel film le problematiche legate a questo fenomeno vengono affrontate da un punto di vista di genere e concentrandosi in particolar modo sulle storie femminili. Venerdì 8 luglio sarà



Foto di Antonio Amendola  
Shoot 4 Change



Foto di Antonio Amendola  
Shoot 4 Change

invece proiettato *Rosarno. Il tempo delle arance* di Nicola Angrisano. Il documentario racconta i fatti connessi allo sgombero di 500 braccianti immigrati da un ex-complesso industriale sulla statale tra la cittadina calabra e Gioia Tauro avvenuto nel gennaio 2010. Lo sgombero fu seguito da un presidio di cittadini che “contribuì al buon esito dell’operazione” con minacce e aggressioni ai migranti. Un episodio a seguito del quale tutta l’Italia fu costretta ad accorgersi non solo delle brutali condizioni in cui vivono i lavoratori immigrati nel nostro paese, ma anche dell’alto livello di odio sociale che può derivare da simili situazioni di abbandono. Nella stessa serata sarà poi proiettato anche *Next Stop Lampedusa*, ancora di Nicola Angrisano, che contiene la videonarrazione di tre giorni a Lampedusa durante gli sbarchi dalla Tunisia. Sabato 9 luglio il programma di proiezioni a cura della D.E-R si concluderà con *È stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia* di Filippo Vendemmia-ti. Una narrazione che ripercorre le vicende umane e giudiziarie legate alla morte di Federico Aldrovandi, avvenuta a Ferrara alle sei di mattina del 25 settembre 2005 durante un controllo di polizia. Da quella vicenda scaturì un’inchiesta giudiziaria, inizialmente destinata all’archiviazione, e un processo, che in primo grado il 6 luglio del 2009

si è concluso con la condanna a 3 anni e sei mesi di quattro agenti.

Per approfondire invece il rapporto con il corpo come primo strumento di relazione con gli altri sarà poi dato ampio spazio ad un laboratorio sull’esperienza corporea sviluppato dal Coordinamento Donne Uisp nell’ambito del progetto europeo Olympia, che di recente ha avuto come atto conclusivo la presentazione al Parlamento europeo della nuova Carta dei Diritti delle Donne nello Sport. «Questo laboratorio, aperto a tutti, rappresenta un percorso giornaliero creato – spiega Rita Scalambra della Lega Le ginnastiche Uisp – per esprimere spontaneamente se stessi attraverso il gioco, la danza, il mimo e per conoscere il corpo che abitiamo. Ogni giorno ognuno di noi interpreterà diversi ruoli (madre, figlia, capo, dipendente, casalinga, studente) lasciando poco spazio all’espressione di un altro ruolo che già ci appartiene. Sarà un modo di giocare e relazionarsi con gli altri spontaneamente, divertendosi alla ricerca della piacevolezza».

Il programma si conclude poi con la grande offerta musicale gratuita, con band provenienti da tutto il mondo. Il 6 luglio ci saranno i Drunk Butchers con la loro musica celtica e gli Ashpipe con lo ska. Giovedì 7 sarà tempo di reggae con i Mista Savona

dall’Australia) e i Boom Da Bash. Venerdì 8 al centro della scena ci saranno poi il gruppo hip hop Anti L’Onesto ed i Punkreas con la loro musica punk. Sabato 9 luglio arriveranno invece dalla Bosnia i Dubioza Kolektiv con il loro dub misto a musica popolare bosniaca. Si chiude domenica con il dj set che unirà ancora i partecipanti ai Mondiali nelle danze, come in programma anche tutte le altre sere dopo i concerti, con musica rock, ska e punk.

Per raccontare nel dettaglio questa quindicesima edizione dei Mondiali Antirazzisti siamo partiti citando Bob Marley e la sua *Exodus*. Se la ricca proposta sportiva, cinematografica, culturale, musicale e gastronomica (non bisogna dimenticare infatti gli stand di cucina emiliano-romagnola e dal mondo) non fosse bastata a incuriosire e a far nascere la voglia di farsi un giro dalle parti di Castelfranco Emilia, sarà allora il caso di concludere con un’altra citazione musicale, questa volta di Giorgio Gaber. «La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione». I Mondiali Antirazzisti sono uno spazio libero ma, per l’appunto, a nulla servirà l’averlo creato senza la vostra partecipazione. ❖



Foto di Vincenzo Dellaversano  
Shoot 4 Change

# Sport e viaggi nella “porosità” italiana

di Nicola Alessandrini

Il 1° *Rapporto Sport e Società* del Censis, pubblicato nel 2008, fa riferimento alla crescente rilevanza del fenomeno del turismo sportivo. La sensibilità che il mondo Uisp, da diversi decenni, presta al legame sport-turismo-territorio conferma, e per certi versi anticipa, il dato Censis. Abbiamo, quindi, raccolto le esperienze dei nostri Comitati emiliano-romagnoli. Ne emerge una variegata rosa di proposte che spazia dalle escursioni giornalieri fino a vacanze di più settimane, in cui lo sport si intreccia alla riscoperta della geografia della nostra penisola, al tema del viaggio e alla “pratica” dello stare insieme nel rispetto delle finalità associative della Uisp, quali la promozione di stili di vita attivi e la creazione di esperienze di socializzazione.

Il nostro “viaggio” inizia con il racconto di uno storico dirigente della Uisp Ferrara, Valerio Mantovani, responsabile di “Vacanze e Sport”, un’esperienza ferrarese che risale al 2002. «Abbiamo iniziato quest’attività

– racconta Mantovani – mossi dalla voglia di associazione, per coinvolgere le famiglie degli atleti nelle nostre attività». Vacanze e Sport è l’approdo di un percorso pluridecennale. Qualche bel ricordo a titolo esemplificativo. Nel 1984 un gruppo di quattordici ciclisti ha percorso il tragitto Ferrara-Rotterdam per l’iniziativa “Fiumi di pace”. Dopo essere stati ricevuti nelle ambasciate di Monaco e Bruxelles sono stati accolti dal Console di Rotterdam. Un altro viaggio storico del gruppo ferrarese è “Cuba per la pace” dell’86/87, organizzato dalla Uisp Bologna e nazionale e assieme all’associazione Italia-Cuba. In quest’occasione furono inviati, via mare, due pullman ristrutturati in donazione per il popolo cubano. Dalla sua nascita, “Vacanze e Sport” ha collaborato con molti Comitati regionali e territoriali Uisp. Vengono messe in campo più di dieci attività annue che vanno dalle gite di un giorno ai finesettimana fino ai soggiorni di una o due settimane. Tra le mete invernali e primaverili 2010/2011: Roma, Portorose in Slovenia, la Verona di Giulietta e Romeo, una mini-

crociera fluviale lungo il Sile fino alla laguna di Venezia, il Lago Maggiore, le Isole Borromee e il Lago D’Orta. Quelle estive: gita in agriturismo nel Parco regionale di Corno alle Scale; due settimane in Puglia a Torre Canne, una settimana in Sardegna a Marina di Orosei, una in Val di Fiemme e una all’isola d’Elba. I viaggi sono organizzati in collaborazione con varie agenzie e una decina di albergatori, per offrire prezzi sempre più convenienti. I numeri dal 2002 sono cresciuti sensibilmente: dai 150 partecipanti annui si è arrivati ai 1500. Il gruppo di organizzatori e accompagnatori spazia dalle tre alle otto persone. «Una figura molto importante è quella di Ilaria Bindini – conclude Mantovani – con cui collaboro da nove anni e che ha portato tutta la sua esperienza organizzativa nelle nostre attività».



## Il racconto delle proposte dei Comitati Uisp in Emilia-Romagna per unire attività motoria e turismo in nome della socializzazione e dei sani stili di vita

Il Comitato di Reggio Emilia vanta una lunga esperienza nel settore turistico e organizza viaggi e gite per tutte le età. Ne abbiamo parlato con Mauro Rozzi, presidente Uisp Reggio Emilia, Daniela Prandi, referente del settore turismo, e Bruno Veronesi, coordinatore del settore turismo e dell'area benessere. Partiamo dalle attività rivolte ai più giovani. Il "Camp'in'bike" è un'escursione ciclistica di cinque giorni, rivolta ai ragazzi delle scuole medie inferiori. «Lo scopo – spiega Rozzi – è quello di far conoscere in modo alternativo e divertente alcune città, parchi naturali e percorsi meno battuti delle nostre zone». Inoltre, presso la storica colonia "Il castagno", nel cuore dell'Appennino, sono organizzati soggiorni settimanali per ragazzi dai sette ai quindici anni. Un gruppo di ragazzi svolge, pa-

rallelamente, un trekking tra un rifugio e l'altro: il "Green Busana Trek". Le attività per i più giovani continuano presso la colonia di Pinarella di Cervia con "7 Giorni da Mare" e "Idee in mare". Il turismo per i meno giovani nasce, invece, all'interno dell'area benessere nel '92. «Il progetto è sorto da una proposta della Uisp nazionale "Terza Età" – spiega Veronesi – ma l'anno seguente ci siamo mossi in modo autonomo e dalle iniziali 130 presenze abbiamo superato, lo scorso anno, quota 3000». Un giornalino trimestrale informa oltre 7000 famiglie delle varie attività motorie e turistiche. Una delle priorità, commenta Daniela Prandi, «è la continuità tra le nostre attività sportive e turistiche: l'operatore della palestra è lo stesso che ti accompagna in gita». Il programma turistico è molto variegato. Qualche esempio: le gite giornaliere all'Acquapark della Salute Più o la Camminata a Pian Vallese; i week-end a Castiglioncello, Cecina e Bolgheri o a St. Moritz a bordo del suggestivo trenino rosso; un viaggio ad Istanbul; i tour della Corsica e della Puglia; i soggiorni in molte località balneari italiane; le mete montane di Andalo e Ziano. L'attività turistica della Uisp di Reggio ha un peso rilevante sia numericamente che economicamente sull'insieme delle iniziative. Da essa arriva un importante sostegno economico all'attività sportiva in settori che da soli non reggerebbero. Conclude Veronesi: «È un risultato ottenuto grazie al lavoro organizzativo, per lo più in forma volontaria, di persone qualificate che hanno stabilito un forte legame con la base sociale».

Di sport e territorio, presso il Comitato di Bologna, ne abbiamo parlato con il presidente Fabio Casadio e con Francesco Costanzini, responsabile della redazione Uisp Bologna. Le attività organizzate sono prettamente di tre tipologie. Il settore Under 99 organizza visite guidate, viaggi in Italia e all'estero. La Lega sci ogni anno organizza un camp settimanale per ragazzi. Il settore movimento, invece, propone dei percorsi/camminata a tema di una giornata. Il princi-

pio che lega tutte queste attività è la promozione del movimento e la differenziazione delle proposte a seconda delle fasce di età, cercando di coinvolgere tutti e per tutta la vita. Vediamo, più nel dettaglio, i tre ambiti di attività. Gli Under 99 della Uisp sono sempre in moto, sempre in giro, con il loro carico di entusiasmo. Hanno visto New York, Mosca, sono andati in crociera sul Nilo, vedranno Barcellona, si avventureranno in Messico, nei mercatini natalizi, senza tralasciare le bellezze del nostro paese. La Lega sci, invece, organizza annualmente il Centro invernale, in cui ragazzi e ragazze dai 7 ai 13 anni possono avvicinarsi al meraviglioso mondo della neve o perfezionare le proprie capacità praticando sci e snowboard con l'ausilio degli operatori sportivi volontari Uisp Area Neve. Infine, il settore movimento si occupa delle attività motorie slegate dagli aspetti competitivi. È rivolto a tutti, per il benessere psicofisico e il puro piacere di muoversi, a piedi e in bicicletta, in mezzo alla natura o in città e, soprattutto, insieme agli altri.

Il Comitato di Parma ha avviato un insieme di iniziative volte alla valorizzazione del territorio da circa 10 anni. Ce ne parla Bruno Orlandini, responsabile grandi iniziative: «Con le diverse proposte ricopriamo tutta la provincia di Parma: dai comuni rivieraschi del Po fino al crinale dei nostri Appennini». In mezzo a questa fascia si organizzano una quindicina di escursioni in bici all'anno. Grande attenzione è prestata alla valorizzazione delle eccellenze gastronomiche parmensi, con tappe nelle aziende che producono prodotti tipici. Vengono organizzate anche molte camminate sugli Appennini: trekking d'estate e ciaspole d'inverno. «Abbiamo due stazioni sciistiche di riferimento: Monchio delle Corti e Lagdei in località Bosco di Corniglio – spiega Orlandini – e facciamo attività tutto l'anno: mediamente due iniziative settimanali, inframmezzate, ogni tanto, dal *nordic walking*». Le guide ambientali garantiscono criteri di assoluta sicurezza e hanno un'ottima conoscenza sto-

rico-culturale delle zone visitate. Molto successo sta riscuotendo il *trail running*, attività podistica votata ad un grande spirito ambientalistico. Le attività continuano con il turismo scolastico, aperto alle scuole primarie e alle secondarie di primo grado. A due iniziative, in febbraio e marzo, hanno partecipato una dozzina di scuole. I ragazzi sono stati a Casarola, località del comune di Palanzano, dove è nato Bertolucci, e in Val Bratica. Altre uscite di trekking sono quelle di "Le 4 stagioni di Vivicittà", proposte collegate a dei pacchetti turistici: per coinvolgere gli atleti che arrivano a Parma prima di una grande manifestazione di trail running. A livello organizzativo, Orlandini auspica la creazione di una Area Uisp ambientale, per coordinare e offrire una maggiore organicità e risalto alle attività dei singoli settori.

Alessandro Mantella è il responsabile della progettazione del Comitato Uisp Bassa Romagna. «L'attività turistica nel nostro comitato – ci spiega – è stata sospesa per qualche anno, a causa della mancanza di forza lavoro. Fortunatamente, da settembre siamo riusciti a riprendere le redini della situazione, offrendo ai nostri soci diverse proposte». Le gite sono sempre connesse ad uno sport, da vedere o praticare. Sono state svolte, ad esempio, tre ciaspolate a gennaio, febbraio e marzo che hanno radunato circa 40 persone a manifestazione. In una delle tre, presso il Corno alle Scale, è stato percorso un itinerario notturno sulla neve. Sono partiti, inoltre, due pullman per la manifestazione nazionale "Snowboard Day Uisp", a febbraio. Due uscite dedicate al trekking sono in programma per luglio: sarà un percorso nel weekend con tappa in due rifugi in Val di Fassa. Nel mese di aprile è stato percorso a piedi il lago di Ledro, in quota, offrendo anche la possibilità di fare una ferrata. Ma, come si diceva, anche sport da vedere: una trasferta agli Internazionali di tennis a Roma e una allo Zoncolan, tra le tappe più suggestive del Giro d'Italia. Il Comitato è riuscito anche a prenotare dieci biglietti delle Olim-

piadi di Londra, per le gare di atletica e di nuoto. «Cerchiamo sempre di coinvolgere persone di estrazione il più varia possibile – conclude Mantella – per non creare un gruppo chiuso».

Le principali attività turistiche del Comitato di Forlì-Cesena consistono nei soggiorni sciistici organizzati dalle società sportive affiliate. Ce ne parla Leo Gurioli, presidente della polisportiva Asd Sammartinese. «Ogni anno viene organizzato un campionato romagnolo, a cui partecipano dalle 250 alle 400 persone, in Val di Fiemme. Un tour eno-gastronomico, attraverso i rifugi della zona, fa da coronamento all'iniziativa. Pur trattandosi di una gara per il Campionato romagnolo, terminate le competizioni, la partecipazione è aperta a tutti». Questo weekend è organizzato, infatti, per il piacere di stare insieme. Vengono organizzate circa 28-29 uscite l'anno, da diversi sci-club che collaborano ottimamente tra loro. Le mete riguardano tutto il territorio nord-italiano, dal Trentino alla Val d'Aosta, dal Piemonte alla Lombardia al Veneto. In certi week-end si riescono a rag-

gruppare anche un centinaio di persone. Grazie alla disponibilità di un comprensorio in Campigna con due piste, è stato possibile avviare una campagna di promozione sciistica rivolta alle scuole.

Passiamo al Comitato di Rimini, che di turismo se ne occupa in casa propria; ne parliamo con il presidente Pierpaolo Pari. Qui lo scopo principale è di garantire un'offerta ludico-sportiva sulle spiagge, rivolta sia ai turisti che ai residenti. È ciò che si propone di fare "Giocaestate", un progetto organizzato in collaborazione con 50 stabilimenti balneari e con il Comune di Rimini. «Le attività ludico-ricreativo-sportive – spiega Pari – hanno lo scopo di tenere in movimento la riviera riminese per la stagione estiva. Il target è molto vario ed esteso, infatti le attività proposte possono essere svolte da tutti: dai giochi per i più piccoli ai balli per i più grandi, ginnastica in acqua e tanto altro ancora. Vengono organizzate tre ore di attività al giorno per una quarantina di punti spiaggia, per sei giorni alla settimana. Complessivamente "Giocaestate" dura dieci settime-



Foto di Matteo Angelini  
www.matteoangelini.com

ne, da giugno ad agosto, con una presenza media, per ogni ora, di 30-40 persone. Da quest'anno il progetto coinvolge anche gli alberghi, con momenti ricreativi, giochi e balli».

Il Comitato di Imola-Faenza organizza gite ed escursioni dedicate prevalentemente alla grande età. «A settembre abbiamo svolto un'interessante camminata – ci racconta Riccardo D'Ambrosio, responsabile attività del Comitato – sulla Vena del Gesso, la spettacolare dorsale che solca le colline romagnole». Anche in questo caso, vale la regola associazionistica del “viaggiare assieme con piacere”: dopo una camminata di un'oretta, ci si è concentrati sulle delizie enogastronomiche del luogo, facendo tappa in un ristorante tipico. Altre mete, richieste a gran voce dai partecipanti, sono quelle storico-culturali. Come Loreto e le Valli di Comacchio, visitate questa primavera. Si tratta di percorsi slegati dall'attività sportiva, che puntano prevalentemente alla socializzazione e al piacere di scoprire i grandi patrimoni della propria regione.

Greta Gobbi, organizzatrice di viaggi presso il Comitato di Modena, ci descrive la nascita del settore turistico, appena avviato nella realtà modenese. «Di fondamentale aiuto – precisa Greta – è la collaborazione con il Comitato di Reggio Emilia, a cui ci appoggiamo per l'organizzazione delle nostre vacanze più articolate». La prima meta, in gennaio, è stata Portorose, in Slovenia: solo da Modena sono partite 50 persone. Un'uscita più breve, tre giorni alle terme di Abano, è stata organizzata con la Robintur di Modena. Tra le proposte in programma per l'estate, c'è un soggiorno balneare in Toscana, nel mese di settembre. La fascia media dei partecipanti, alle diverse iniziative, è dai quarant'anni in su. Sempre per settembre, sono in programma gite giornaliere alle terme di Castel Guelfo e Colà.

Come approdo, dopo questo “viaggio nei viaggi Uisp”, ricorro a un aggettivo con cui il filosofo Ernst Bloch (citando Walter Benjamin), descrive la geografia della nostra penisola. L'Italia, per Bloch, è «porosa». Poroso è

ciò che presenta delle cavità che permettono la comunicazione tra interno ed esterno. L'Italia è porosa perché la morfologia di certi luoghi è ibrida e richiama altri luoghi. È porosa per il diffuso barocco che mescola elementi e generi diversi. L'Italia è porosa perché, qui, «uomini e cose non hanno cornici, le sfere più diverse si confondono le une con le altre». Dietro la complessità di riflessioni filosofiche, che esulano dalla nostra indagine, possiamo leggere la trama di tutte le esperienze qui raccolte. Una passeggiata in gruppo tra i canali di Comacchio, una ciaspolata al chiaro di luna, una chiassosa colonia marittima di ragazzi, un *nordic walking* nel cuore dell'Appennino, tra sapori culinari in cui le tradizioni locali si contaminano e tra vini «che oscillano tra il succo di frutta e il fiore». Così sperimentiamo la porosità tra l'uomo, l'ambiente e gli altri uomini. Una contaminazione reciproca e irreversibile, offerta in alternativa alla parcellizzazione delle nostre vite quotidiane. ❖

Foto di Matteo Angelini  
www.matteoangelini.com

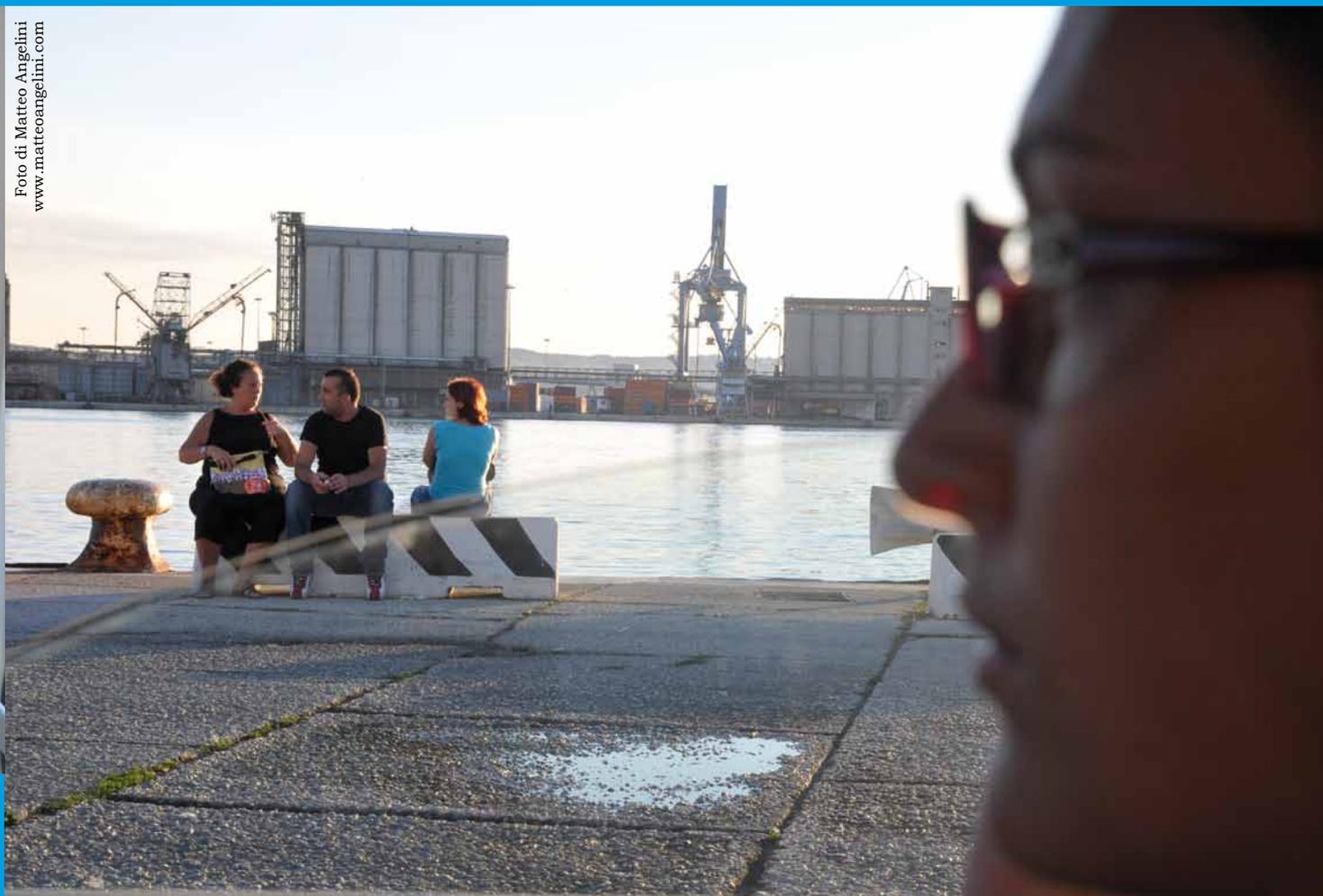


Foto di Paolo De Guidi  
www.dromorama.com

LIBERTE  
ET  
PATRIE  
Tourisme pedestre

«Noi vogliamo camminare;  
così abbiamo bisogno dell'attrito»  
Ludwig Wittgenstein

## Accarezzare un territorio

di Paolo De Guidi

Prendete un albero, uno di quelli a bordo strada. Un albero, quando incontrato in macchina, è una scheggia irrilevante, una perturbazione ai lati degli occhi. Un albero in bici è già più concreto: tanto per cominciare potete appoggiarci la bicicletta. Ma pedalando di buona lena anche quest'albero schizza via rapido e inosservato. Un albero a piedi invece, quando te ne accorgi e lo approcci da un centinaio di metri, beh un albero a piedi se vuoi è un fusto, poi è rami, poi foglie, vento tra le fronde, è ombra per ripararsi: è pieno di dettagli che hai tutto il tempo di notare, una bella cosa tridimensionale che ti ruota davanti. Perché quando cammini il tuo cervello non ha niente da fare, l'azione di mettere un piede dopo l'altro l'ha imparata a due anni e ora è involontaria come respirare, specialmente se cammini già da qualche ora e le scarpe sono comode. E allora il cervello si stiracchia e manda i sensi a pescare più lontano e rilassatamente del solito e prende, vede, annusa e sente al doppio della lentezza. Come leggere un giornale con lente d'ingrandimento soffermata su ogni lettera stampata e notare per la prima volta quanto è bella la tipografia, quant'è graziosa la pancia della

“a” o frivola la virgola della “Q”. Questo è camminare: è rallentare la percezione e obbligarla dolcemente a essere migliore di se stessa, a guardare quell'albero come mai prima d'ora.

Se hai capito l'esempio arboreo prova ad espanderlo a livello di un territorio. Prova a immaginare come si possa scoprire un luogo attraversandolo lentamente a piedi. Cos'è una provincia in automobile? Due ore? Tre? E magari la radio ti distrae e quel camion davanti alza polvere e ti blocca la vista. Ma attraversare, diciamo per esempio, attraversare una provincia italiana a piedi può richiedere una settimana: solo 5 chilometri all'ora, 25 chilometri al giorno. Ciò vuol dire: leggere per forza e con calma i nomi di tutte le frazioni che incontri; fare un cenno a chi ti guarda incuriosito; ricalibrare la prospettiva dopo ogni curva; saggiare le distanze (e reimpararle, ché la gente ti dice «Mancano due chilometri» e invece è più del doppio); notare le coltivazioni, i nomi degli annunci funerari, cosa verso ovest. Vuol dire chiedersi: «Quanto ci metto a fare quel ponte?»; mangiare un panino al prosciutto su una pietra miliare e chiedere ancora «Scusi quanto manca al convento?». E poi notare che la provincia di Viterbo

è definita da un fiume, quella di Parma da un crinale, che in quel tratto di Cassia vicino San Gimignano le località sembrano battezzate da un bimbo: Pietra, Albero, Fiume. Una lentissima settimana attraverso una provincia, o mezza regione. O un mese per raggiungere le Alpi. Sai quanta Italia conosci a passeggio tra le provinciali, quanta Svizzera tra le ciclabili lungorodano, quanta Francia riesci a odiare nonostante la gentilezza dei transalpini e quanto amerai Calais per il resto della tua vita?

La strada ti si iscrive nella gambe con fatica, ma scolpisce la memoria a fondo: sei tu a modellare il dislivello di una montagna, come accarezzare un gatto e percepirne le vertebre sotto il manto morbido. Allo stesso modo pettinare una strada con le suole la riporta inesorabilmente al suo livello umano, ristabilisce la proporzione con chi l'ha battuta e i suoi motivi. Perché camminare da Roma ad Aosta può sembrare enorme solo a chi dimentica che son stati degli uomini a posarci delle pietre una per una, e le pietre pesano molto più dello zaino dove tieni solo una borraccia, qualche vestito di ricambio, i sandali, lo spazzolino e un libretto di Thoreau. Insomma, non è che bisogna per forza correrle

La diversità di curve, direzioni e  
dislivelli a 5 km all'ora.

Scopriamo come si viaggia  
accompagnando la rotazione  
del mondo in tempo reale

con i piedi

Foto di Paolo De Guidi  
www.dromorama.com

le strade, puoi anche capirne le curve e le direzioni e gli intervalli tra le città percorrendole a forza di gambe. La frase di circostanza, che benché verissima suona sempre anche un po' pietistica è: scopri meglio anche la via dietro casa tua se la percorri a piedi. Giusto, giustissimo. Però è pensare in grande che ti fa capire la semplicità dei piedi e quanto, nonostante sia meccanicamente priva di senso e una maledizione evolucionistica per la schiena, la posizione eretta ci permetta di conquistare un pianeta. Insomma, mai sottovalutare la potenza di un uomo che cammina.

Ok, abbiamo capito che viaggiare a piedi è diverso. Partiamo, partiamo per quattro mesi di cammino. C'è da pensare alla casa. No, non a quella che lasci. Un nomade non è uno senza casa, è uno che la casa se la porta dietro e la ricostruisce ogni sera. Ed è uno specialista nell'esercizio dell'essenzialità. Gli inglesi dicono «narrow it down», stringere la lista finché non ci rimane che l'indispensabile. Ed è sempre meno di quanto credi. Basta uno zaino da 30 litri e lavarsi i calzini ogni sera per accorgersi di quanta strada abbiamo fatto dal nomadismo primordiale, di quanto siamo disabituati e allo stesso tempo di quanto rapida-

mente ci riabituiamo, ché il nomadismo sta ancora lì nei geni e nelle anche, sta tutto lì in quella cosa di camminare che ci riusciamo solo noi in natura. Ciò di cui la cultura contemporanea ci ha privato è il tempo, non l'energia. Ecco, camminare vuol dire riprenderselo, riprenderselo tutto. Non a caso camminare è gratis, ed un'ottima alternativa alla disoccupazione. A fine giornata hai prodotto 17, o 24, o – se non vedi l'ora di passare la Manica – anche 39 chilometri. Ti guardi dietro e li hai riprodotti tutti per te, hai una meritatissima fame, un paio di vesciche e i tendini sodi. Dormi di gusto anche su un tavolaccio polveroso della parrocchia di Orsières e hai la netta impressione di non aver sprecato il tuo tempo: il mondo è rimasto lo stesso, ma tu ne hai accompagnato la rotazione in tempo reale.

Secondo me viviamo in un'era a-geografica, non sappiamo più i nomi dei fiumi o dei venti così

come non sappiamo più quale frutta è di stagione. Potremmo aprire un atlante e cercare di imparare nomi di torrenti e di brezze marine, cercare i confini. Oppure metterci a camminare e andare a sbattere sui ponti, sugli argini o accorgerci che l'aria tira sempre da dietro la spalla destra. Come la maestra che ci ripete le tabelline fino allo sfinimento, anche la paziente cocciutaggine di un paesaggio attraversato a piedi ci divarica la memoria e ci deposita nomi e direzioni senza che neanche ce ne accorgiamo. Non siamo granché bravi, come specie intendo, a immaginare tridimensionalmente, a gestire riproduzioni virtuali di un territorio. A meno che non misuri quei solidi con le piante dei piedi, e allora vedrai che quei 765 metri di dislivello per arrivare a Radicofani te li ricordi a lungo. Così come ogni singolo albero da casa tua alla fine della marcia. ❖

Paolo De Guidi è un "dromomane". Il 10 dicembre del 2009 è partito a piedi, da Terni, diretto a Cambridge, dove è arrivato il 17 marzo 2010 percorrendo il tracciato dell'antica via Francigena (e qualche km in più). I suoi racconti di questo e di altri viaggi si trovano sul sito [www.dromorama.com](http://www.dromorama.com)



Presentazione in anteprima del libro *Movie Mentis*. Alla scoperta dei cambiamenti culturali prodotti dalle tecniche di apprendimento

# Movimento in situazione

di Massimo Davi e Monica Risaliti

Nella nostra professione di tecnici, educatori, allenatori e formatori abbiamo spesso fatto riferimento ad una pietra miliare della cinematografia americana: *Dead Poets Society*, film meglio noto in Italia come *L'attimo fuggente*. Intendiamo partire da qui, dall'avventura di un professore che in un contesto sociale in mutazione attua piccoli ma significativi interventi didattici per dar corso a piccoli ma significativi cambiamenti nell'approccio alla vita dei propri studenti. Iniziamo dalla sequenza in cui il prof. Keating, accompagnando su un campo di calcio i propri studenti increduli (egli è infatti un professore di lettere), si rivolge loro con la seguente affermazione: «Ogni allenatore pensa che la sua disciplina sia intrinsecamente migliore di tutte le altre». Chiunque sia entrato in relazione con un allenatore per qualunque motivo sa quanto questo sia vero. Ritroviamo la stessa affermazione, anche se espressa in modo leggermente diverso, seguendo le elaborazioni di Daniel Goleman (1997): «Individui di ogni cultura codificano l'esperienza sulla base delle categorie del proprio

sistema linguistico, affermando la realtà solo per come si presenta nel loro codice». In buona sostanza, si dice proprio la stessa cosa.

Nell'attività di formazione ed aggiornamento per insegnanti ci viene spesso richiesto di condurre moduli sulle modalità dell'apprendere. È un argomento molto affascinante. Infatti, conoscere e comprendere come si insedia nell'individuo un apprendimento è di fondamentale importanza per impostare una "attività" che faciliti l'evento stesso dell'apprendere. La nostra percezione, pur essendo un processo aperto, risponde a meccanismi di chiusura dentro a comportamenti culturali rigidi di cui è disseminato anche il mondo delle attività motorie e sportive. L'amico Giuseppe Perlati, nella presentazione di un testo sulla didattica del karate (Davi, Sedioli, 2002), ci invita invece ad uscire dai rigidi steccati della ragione e ad avventurarci in mondi sconosciuti ma possibili. Interpretando il pensiero di Tao Te Ching verrebbe da dire che il viaggio più lungo comincia con il muovere il piede di un passo, partendo proprio da quello che abbiamo sotto i piedi. Mondi sconosciuti,

il viaggio, facendoci uscire dalle nostre abitudini **ci espone all'insolito**, se abbiamo resistito alla pigrizia che solitamente **ci fa rintanare nel conosciuto**

ti, adiacenti e contagiosi su cui aprire finestre di osservazione e di ricerca in grado di soddisfare una sana curiosità epistemica. È proprio verso questi mondi che si è orientata la nostra ricerca e la nostra volontà di documentare quello che per noi ha simboleggiato il muovere il piede di un passo. Se pensiamo di guardare ed affrontare il nuovo che avanza con le chiavi di lettura del conosciuto potremmo correre tre rischi: non essere in grado di vedere e di leggere il nuovo; illuderci di averlo riconosciuto ed affrontato; pensare che il nuovo assomiglia molto al "già fatto o al già visto" per tornare dunque al primo punto. Servono occhiali nuovi e a volte un nuovo ottico, serve consapevolezza sulla mutazione in corso.



Massimo Davi e Monica Risaliti stanno compiendo un viaggio nell'editoria con un nuovo lavoro la cui uscita è prevista entro il 2011. Il volume avrà il titolo *Movie Mentis. Contaminazioni trasversali negli sport di situazione* e affronterà il tema dei saperi necessari nella pratica motoria al di là delle specificità tecniche. Ne presentiamo un estratto in cui si approfondisce una semplice intuizione: si afferma che muovere il piede di un passo è semplice e che al contempo questo movimento, incrociato con gli altri connessi agli sport, presenta elementi capaci di dare origine a nuove culture contaminanti.

Fra le tante possibilità abbiamo scelto al riguardo tre situazioni esemplificative. Verso la fine del 1800 Isadora Duncan restituì ai movimenti una forma espressiva vissuta emotivamente in piena libertà, attraverso una completa "padronanza" della corporeità, sviluppando e valorizzando gli aspetti comunicativi, facendone una tendenza. Nel 1968 a Città del Messico l'americano Dick Fosbury stupì il mondo vincendo l'oro olimpico con un salto fortemente innovativo chiamato tecnicamente "a valicamento dorsale". Nel suo ultimo libro Alessandro Baricco (2006) si chiede se «[...] c'era la musica classica, prima che inventassero l'idea della musica classica. Naturalmente sì. Non si chiamava così [...] ma c'era». Tre piccole mutazioni in corso destinate a modificare abitudini consolidate. E quindi? Occorre una predisposizione ad individuare e a valorizzare "il nuovo che avanza" attraverso alcune chiavi: curiosità, percezione, intuizione, creatività, struttura e sperimentazione. Con ogni probabilità si può dire che le innovazioni non nascono con gli eventi che ne sono stati manifestazione ma si affermano dopo un periodo di gestazione, il quale trova proprio nella curiosità, nella percezione, nell'intuizione, nella creatività, nella sperimentazione e nella struttura la sequenza logica di un percorso che rende così possibile l'affermazione della mutazione, il nuovo. Umberto Galimberti (2006) scrive: «[...] la vita non è un accumulo di esperienze da tramandare, ma solo una successione di esperienze da oltrepassare».

Il viaggio nasce da un'idea semplice: la possibilità che fra gli sport con o senza palla pretta-

mente situazionali e di squadra vi siano elementi di trasversalità che possano dare origine a culture contaminanti, sia dal punto di vista metodologico che didattico, tecnico, tattico e strategico, a prescindere dalla disciplina scelta e praticata. Si aprirà in questo modo una nuova (questa sì, invece!) possibile strada per la didattica delle attività motorie. Cinque capitoli per descrivere un viaggio che porterà il lettore dalla formulazione di un'ipotesi alla sperimentazione concreta di pratiche che trovano attuazione negli sport e nelle discipline indicate. Il cammino parte affrontando i "Presupposti di base per la formulazione di un'ipotesi". Sulla base di alcuni elementi sugli sport di situazione e analizzando biomeccanicamente gesti simili appartenenti a discipline diverse, si arriverà ad individuarne i possibili aspetti didattici comuni. Nel secondo capitolo si affrontano le diversità relative alle tecniche prese in esame e i loro punti in comune oltre ad argomenti quali il "problem solving", il "pensiero laterale" di Edward de Bono, la "socio-motricità" di Pierre Parlebas e il concetto di "variabile di contesto". Con queste premesse si affrontano "Le contaminazioni possibili: mezzi, metodi, strumenti", dove si viaggia verso le connessioni trasversali attuabili. Affrontare poi temi come il valore educativo dell'*agon*, l'accettazione e il rispetto delle regole, la scelta dei mezzi o degli strumenti (palla o non palla) ci permetterà infine di dimostrare come l'approccio comunicativo e l'utilizzo della metodologia delle situazioni nel gruppo squadra possano guidare un'azione della didattica tesa sia ad apprendere che ad allenare lo stesso "vivere la situazione".

Smidt e Wrisberg (2000) parlano di "transfert di apprendimento", la capacità di apprendere in una situazione per poi trasferire al bisogno l'apprendimento "appreso" in un'altra situazione. La trasversalità, dunque, come possibilità di agire ed intenzionalmente "allenare". Così si disegnano azioni didattiche concrete e ricche di contestualizzazioni, riferite a discipline come calcio, basket, pallavolo, karate e altri sport dove prevale un "corpo a corpo". La descrizione del nostro viaggio è la meta, laddove meta e viaggio si sovrappongono nella sperimentazione di didattiche innovative. Perché il viaggio, facendoci uscire dalle nostre abitudini, ci espone all'insolito e, se abbiamo resistito almeno una volta alla pigrizia che ci fa rintanare nel conosciuto, siamo comunque "costretti" a capire il "modo in cui". Sottili mutazioni di approccio che possono aiutare a muovere il piede di un passo verso un «[...] atteggiamento filosofico che è macchina capace di inventare un mondo possibile al di là del mondo reale». Il riferimento di Galimberti è a Socrate che «[...] chiamò questo metodo filosofia, ovvero "amore per il sapere", distinguendola dalla sofia dei sapienti che non amano il sapere perché ritengono di possederlo». Atteggiamento filosofico, ricerca e sperimentazione, curiosità epistemica e confronto sono stati per noi gli ingredienti necessari per trovarsi fuori dai "rigidi steccati", anche per chi si occupa, come chi scrive, di pratiche motorie e sportive. Nel 1690 Locke scriveva: «[...] Le nuove opinioni sono sempre sospette e di solito incontrano opposizioni, per nessun altro motivo se non perché non sono ancora comuni». Ma la mutazione avanza. ❖



# In circuito con la Uisp

Intervista a Giancarlo Ponti del Coordinamento automobilismo dell'Emilia-Romagna

di Mario Reginna

I mezzi a quattro ruote di cui quotidianamente ci serviamo nei nostri spostamenti accumulano con il tempo migliaia di km, percorsi per lo più lungo tragitti circolari. Se si prova a cambiare questa prospettiva, quelli che in gergo comune chiamiamo movimenti o spostamenti divengono allora viaggi, quando quella circolarità viene sciolta e allungata in linea retta. Meglio ancora se poi si prova a cambiare anche lo sfondo su cui ci si muove, passando dalle città alle statali appenniniche per arrivare poi anche nei sentieri di montagna o nelle piste. È di simili spostamenti su quattro ruote che abbiamo parlato con Giancarlo Ponti, responsabile del Coordinamento automobilismo della Uisp Emilia-Romagna.

**Giancarlo, proviamo innanzitutto a inquadrare la proposta sportiva del vostro Coordinamento sul territorio regionale?**

«Siamo presenti con le nostre attività su tutti i settori che riguardano le quattro ruote, eccezion fatta per il solo rally che abbiamo deciso di escludere trattandosi di una disciplina che espone i piloti a troppi rischi. Tramite le nostre società sportive proponiamo invece attività come la gimkana, lo slalom, la formula challenger, i raduni di auto storiche e l'attività escursionistica

su fuoristrada. Recentemente abbiamo avviato la nostra attività anche con i kart e i camper sport, questi ultimi per ampliare in particolare la proposta di attività ricreativa e partecipazione a diverse manifestazioni sportive e non cui prendiamo parte anche come pubblico».

**Quali altri tipi di attività connesse al viaggio sono presenti tra le vostre proposte?**

«Proprio il settore dei raduni storici rappresenta il fulcro in questo senso. Eventi simili sono strutturati in genere con appuntamenti in luoghi naturali e storici della nostra regione. Dal punto di ritrovo si parte poi con piccole gite nel circondario e tutta l'attività è centrata innanzitutto sulla socializzazione e sulla scoperta dei luoghi più interessanti del territorio. Potremmo considerare come legate al viaggio anche le cosiddette "gare di regolarità", esclusivamente basate sulla tecnica di guida, in cui una zona viene attraversata diverse volte prendendo i tempi dei passaggi dei partecipanti».

**Recentemente, nel mese di maggio, l'Emilia-Romagna è stata interessata dal passaggio della "Mille miglia". Questa manifestazione ha visto anche un vostro coinvolgimento?**

«Come Coordinamento automobilismo abbiamo dato il nostro contributo come commissari di percorso, ovvero le persone ad-

dette alla chiusura delle strade e alla sicurezza del percorso che in qualche modo sostituiscono o aiutano la polizia stradale e municipale in queste manifestazioni. Per quanto riguarda invece il coinvolgimento diretto nella gara delle nostre società, direi che questo non è stato e non sarebbe possibile. Infatti la Mille Miglia ha dei costi troppi alti, troppo al di sopra del livello medio di spesa con cui noi organizziamo la nostra attività. La nostra prerogativa infatti è mantenere basso il costo per la partecipazione alle manifestazioni Uisp».

**Ecco, i costi. Come riuscite a coniugare la promozione dello sport per tutti a un'attività come l'automobilismo che per sua natura comporta un alto dispendio economico?**

«Partiamo dal presupposto che la partecipazione alle nostre manifestazioni deve essere sempre in sicurezza. Date le necessarie modifiche che chiediamo per garantire l'incolumità dei partecipanti, non proponiamo mai eventi che necessitino di particolari elaborazioni dei mezzi. In linea di massima, il costo massimo per un mezzo che possa avere accesso a una manifestazione automobilistica Uisp è di 5 mila euro. Poi conteniamo i costi anche sulle iscrizioni, che sono pari a sei volte meno rispetto alle attività della federazione».



**E come vi regolate invece per quel che riguarda i consumi e la tutela dell'ambiente? Ammetterai che il vostro sport si espone da questo punto di vista a numerose critiche.**

«Noi abbiamo risolto da diversi anni questa contraddizione insita nel promuovere l'automobilismo all'interno di un'associazione ambientalista. Lo abbiamo fatto imponendo in tutte le nostre gare l'uso di carburanti che derivano dalla distillazione di cereali, di barbabietola da zucchero o di semi di girasole e privi di qualsiasi tipo di additivi. Si tratta di prodotti che costano moltissimo, all'incirca tre euro e 50 al litro, specie in Italia dove mancano aziende capaci di produrre questo carburante a costi accettabili. Il livello delle prestazioni e la durata delle nostre manifestazioni permette però di completare una gara consumando meno di dieci litri di carburante. Con le innovazioni degli ultimi tempi abbiamo dovuto aprire ad altre discipline che per ora non hanno ancora adottato l'uso di questi carburanti naturali, ma speriamo in breve tempo di tornare al cento per cento all'uso di questo prodotto».

**Che tipi di innovazioni dell'attività sono presenti nella vostra proposta sportiva per i soci Uisp?**

«Al momento stiamo sviluppando una specie di Formula 1 con auto a motore esclusivamente

elettrico. Siamo quasi pronti per mettere in circuito questi mezzi e attendiamo solo dei finanziamenti che ci permettano di coprire il restante 20 per cento di percorso per raggiungere questo traguardo. Qui gli investimenti si fanno importanti, perché i costi sono legati all'uso di batterie al litio che vengono importate principalmente dal Giappone. Speriamo che il recente intervento della Germania in questo mercato possa determinare una riduzione dei costi. Comunque, di questa iniziativa siamo molto soddisfatti, anche per il contributo allo sviluppo e alla ricerca che abbiamo fornito collaborando con l'università di Bologna. Sta poi prendendo piede anche il settore dell'accelerazione, uno di quelli in cui ancora si usano benzine speciali con additivi chimici che noi vogliamo abolire e sostituire con i nostri carburanti».

**Tra le varie proposte, sono presenti anche attività di educazione stradale e alla guida sicura?**

«Certo. Lavoriamo molto insegnando ai giovani il codice della strada e le caratteristiche tecniche del mezzo. Sul piano nazionale collaboriamo assieme alla Polizia stradale di Arezzo, Alessandria, Rovigo e Bologna. Spesso allestiamo nelle piazze speciali percorsi per fare formazione ai più piccoli. A Reggio Emilia, assieme all'autoscuola Gatti,

abbiamo dato vita a un percorso per la formazione alla guida sicura. Su questo tracciato creiamo anche la nebbia artificiale e improvvisi temporali per insegnare ai più giovani come ci si deve comportare in situazioni di pericolo e in caso di acqua-planing. Andiamo anche nelle scuole per spiegare ai bambini delle elementari il comportamento da tenere in bicicletta sulle strade pubbliche. Infine, abbiamo una scuola del fuoristrada molto importante, con istruttori riconosciuti che fanno lezione di guida su percorsi sconnessi, usando il 4x4, ad operatori della Croce Rossa, dell'Eni e della Polizia locale».

**E per quanto riguarda invece la formazione dei vostri operatori?**

«I formatori emiliano-romagnoli sono in tutto otto, i più esperti del nostro Coordinamento. Con loro, partiamo innanzitutto nel trasferire ai giovani la profonda conoscenza di ogni mezzo con cui devono operare, concentrandoci anche sulle differenze meccaniche che intercorrono tra i mezzi nuovi e quelli vecchi. Siamo poi spesso a contatto con ingegneri che lavorano quotidianamente nel campo dell'automobile con i quali ci aggiorniamo periodicamente sulle innovazioni in termini di sicurezza ed ai quali in cambio forniamo idee per le innovazioni che derivano anche dalle nostre manifestazioni». ❖

# Percorsi di scoperta

Turismo, eco sostenibilità  
e socializzazione.  
Intervista a Luciano Vincenzi  
sul futuro del ciclismo  
Uisp in Emilia-Romagna



di Alessandro Trebbi

Quale disciplina sportiva meglio del ciclismo può coniugarsi col tema del viaggio, della natura, dell'esplorazione e della convivenza in armonia con l'ambiente circostante. La Lega ciclismo Uisp Emilia-Romagna e il suo vulcanico presidente Luciano Vincenzi da anni si muovono in questo senso, per sensibilizzare gli sportivi, l'opinione pubblica e le istituzioni sulla salubrità di tutti i tipi di "viaggio" in bicicletta. È proprio il presidente della Lega ciclismo regionale che ci spiega risultati e obiettivi, priorità e azioni del movimento ciclistico Uisp sul nostro territorio, prendendo esempio dalla "sua" realtà di Modena ma estendendo il discorso a tutta la regione e oltre.

**Vincenzi, quali sono le linee guida della Lega ciclismo Uisp nei confronti del viaggio e di chi vuole utilizzare la bicicletta come "strumento" di benessere e scoperta?**

«La nostra Lega, sia a livello ter-

ritoriale che regionale, ha da sempre posto al centro della sua attività sportiva una fondamentale priorità, rappresentata da un'attività rivolta a tutti i cittadini che ricercano nella pratica motoria il benessere fisico. Quella del ciclismo è un'esperienza che pone il singolo individuo a contatto con la natura e col viaggio, in una palestra a cielo aperto che crea momenti di vero e sano relax e di ritrovato senso di libertà. Una libertà che si può assaporare sia in solitudine che condividendola con altre persone, in un viaggio che può essere di pochi minuti come di alcuni giorni ma che in entrambi i casi può rappresentare una vera e propria gioia».

**La Lega ciclismo ha mostrato grande attenzione anche per i più piccoli. Ci racconti come la Uisp riesce a coinvolgere e fa pedalare i giovanissimi.**

«Ponendo come basi le precedenti considerazioni, è nata da alcuni anni l'esperienza rivolta ai

giovani e ai giovanissimi che vede la Lega ciclismo Uisp impegnare le proprie capacità organizzative per gestire momenti di aggregazione e di socializzazione. Momenti inseriti in un progetto in cui di fatto siamo attivi nelle scuole, nei comuni, nei centri e nei campi estivi itineranti in bicicletta. All'interno di questi progetti si collocano gli aspetti sportivi, legati all'uso della bicicletta, unitamente alle opportunità di scoprire il nostro territorio e la sua storia. È importante evidenziare il percorso di indipendenza e di autostima che si ingenera nel giovane a contatto con un mondo nuovo, completamente diverso dalla quotidianità della città, della scuola e della famiglia. Vivere in viaggio a contatto con altri ragazzi e ragazze, anche di diverse etnie, accelera il processo di crescita personale e di convivenza civile. E scoprire luoghi e storie al ritmo lento di una bella bicicletata è un'esperienza che coinvolge e appassiona».

### Come coniuga invece la Uisp la vena escursionistica dei suoi ciclisti?

«Questo è un argomento di stretta attualità che apre una serie di ampie opportunità per la nostra associazione e per i nostri associati. Da un lato stiamo ritornando ad essere “padroni del nostro tempo libero” perché sempre più la vita si allunga e si amplia di conseguenza la ricerca di interessi nuovi e gratificanti. Da un altro lato i danni provocati dall'uomo sulla natura hanno generato una sempre più convinta presa di coscienza degli aspetti legati alla salvaguardia dell'ambiente: una difesa dell'ambiente legata anche a comportamenti come il ricorso alle energie alternative, la riduzione del traffico automobilistico e di conseguenza la scoperta di una mobilità sostenibile, dove l'uso della bicicletta gioca un ruolo determinante. Con un'intensa attività promozionale la Lega ciclismo Uisp vuole intercettare queste nuove esigenze che si intrecciano, proseguendo nell'esperienza delle Pedalate Verdi e delle Pedalate Rosa, che negli ultimi anni hanno portato centinaia di persone a percorrere alcuni itinerari ciclistici di indiscusso valore paesaggistico e culturale. Abbiamo fatto pedalare le nostre comitive (ovviamente ad andatura turistica) sulle ciclabili del Mincio sino al Garda, sulle ciclabili del Po sino alla sua foce, sulla ciclabile del fiume Adige, li abbiamo portati a Riva

del Garda e a Trento, hanno pedalato sulle colline romagnole e marchigiane da Bertinoro a Gradara e nella “dantesca” Gola del Furlo. Questo modo di interpretare la bicicletta ha riscontrato il gradimento dei partecipanti, tra i quali spicca la notevole presenza di molte donne, che stanno dando linfa vitale al movimento del nostro cicloturismo. A questa realtà si affianca anche la presenza della Uisp nel tavolo di confronto aperto con la Regione Emilia-Romagna in materia di collaborazione con gli enti preposti alla gestione dei Parchi regionali, delle oasi protette e delle oasi faunistiche».

### La Lega ciclismo, la viabilità, le istituzioni: che richieste ha fatto e che risultati ha ottenuto la Uisp per migliorare la mobilità?

«In questi anni abbiamo cercato un continuo confronto con le istituzioni comunali e provinciali per portare avanti il discorso legato alla viabilità e alla mobilità. Chiediamo alle istituzioni, pur essendo consapevoli delle difficoltà finanziarie dovute ai tagli effettuati dall'attuale governo, una politica decisa sulla viabilità e sulla mobilità, che si leghi alle promesse fatte e che dia priorità ad esigenze pressanti e inderogabili. Per far capire cosa intendo, parlo di alcuni esempi sul nostro territorio: da troppi anni la ciclabile da Modena a Mirandola è ferma a Bastiglia (e la Provincia

non ha mai risposto alle proteste, alla raccolta firme e alle sollecitazioni di tanti cittadini). A Reggio Emilia hanno il ponte di Calatrava e a Modena abbiamo il “CalaSitta”, un ponte ciclabile sulla via Emilia percorso da dodici persone al giorno. E intanto le 1800 persone che giornalmente fanno a piedi o in bici il cavalcavia che collega Piazzale Bruni a via Canaletto (ovvero il centro all'area nord) devono affrontare un vero percorso di guerra tra auto, autobus e filobus. Questo cavalcavia è il più usato a Modena ma è l'unico senza una ciclabile che possa dare sicurezza ai ciclisti. Questo è solo un esempio di quali siano le priorità Uisp, assieme a una richiesta di collegamento, questo in tutte le città, tra le varie ciclabili urbane ed extraurbane per creare una vera tangenziale ciclabile che incentivi l'uso della bicicletta come alternativa reale all'auto. Come Uisp a Modena ci siamo impegnati direttamente per la salvaguardia e la manutenzione di alcune ciclabili, con la fattiva collaborazione della polisportiva Olimpia di Vignola per la pulizia del percorso Modena-Vignola e con l'impegno della Lega ciclismo e dei volontari del quartiere per gli interventi di pulizia sulla ciclabile Modena-Bastiglia. La speranza ora è quella che le istituzioni possano ragionare nel dare continuità a progetti utili e indispensabili, ma fermi da troppo tempo». ♦



# Orientarsi in un viaggio interiore

I necessari chiarimenti per un approccio consapevole alle discipline bionaturali

Foto di Antonio Amendola  
Shoot 4 Change

area UISP



di Sergio Raimondo

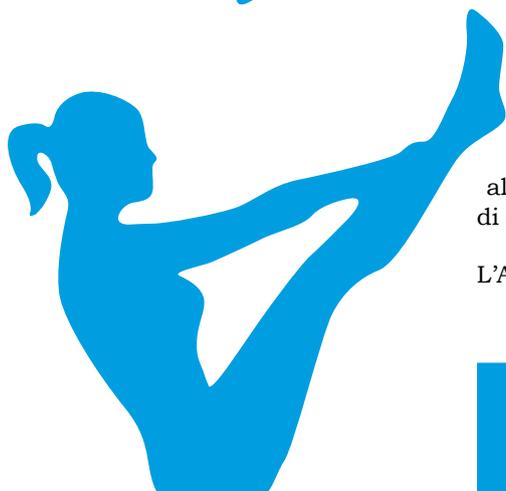
Sotto il termine generico di “discipline bionaturali” sono comprese un insieme di pratiche che non sono qualificate come sanitarie ma che hanno come finalità la conservazione, il ripristino o il miglioramento dello stato di benessere della persona attraverso tecniche naturali. Talvolta questo termine è sostituito da quelli ancora più astratti di “discipline olistiche” o di “discipline olistiche per il benessere”. Il *corpus* di queste discipline rimane però privo di un quadro normativo definito, dopo che nell’ultimo decennio si sono susseguiti i fallimenti sia di più disegni di legge parlamentari che di diverse leggi regionali cassate dalla Corte costituzionale, a causa soprattutto dell’insormontabile opposizione della lobby trasversale della medicina farmacologica dominante.

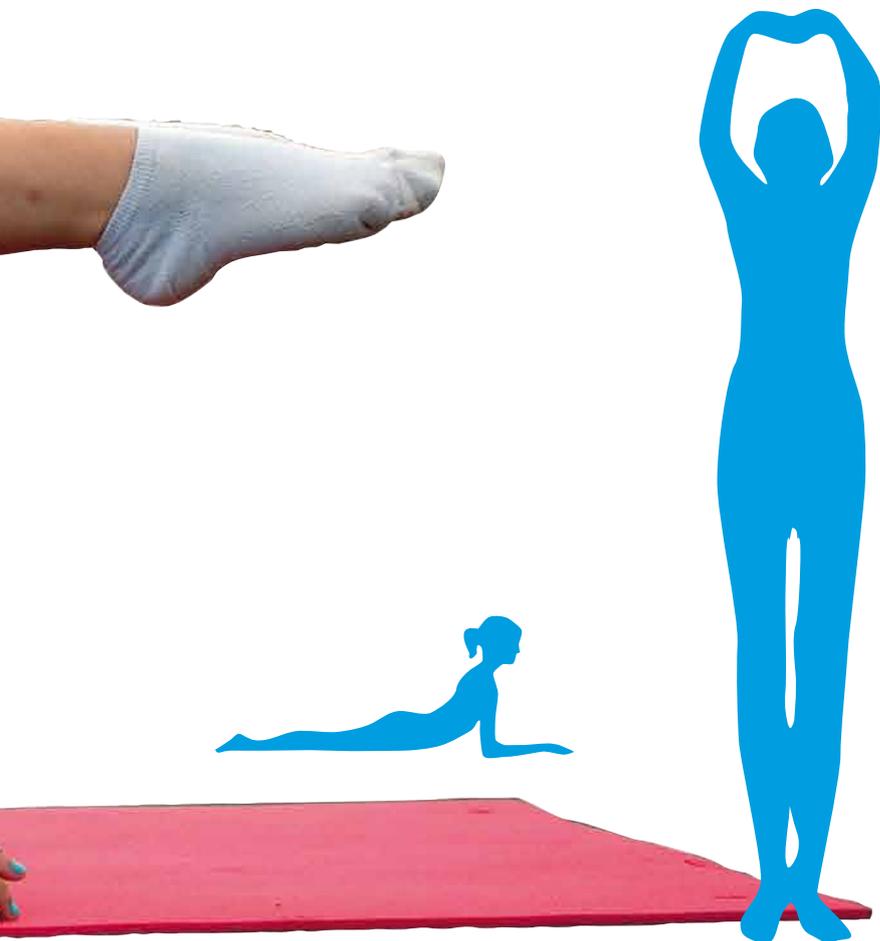
Tra le leggi regionali resiste soltanto quella emanata dalla Regione Toscana nel 2009, che è anche quella più avanzata in materia poiché contiene un elenco disciplinare circostanziato insieme alle caratteristiche curriculari di ogni disciplina.

L’Area Discipline Orientali Uisp

può vantare già da parecchi anni l’organizzazione di diverse discipline contemplate nei pur incerti riferimenti legislativi, ma che soprattutto sono molto ben radicate nel tessuto sociale: in ordine di tempo – dal 1998 – yoga, taijiquan, qigong e, più di recente, shiatsu e tuina. È stata anzi la strutturazione del settore yoga a favorire la trasformazione della precedente Lega Arti Marziali in Area Discipline Orientali, un evento non soltanto nominale, come si può ben capire. Il tema del benessere e della realizzazione personale come risultato di scelte consapevoli – oltre che, ovviamente, la presenza di elementari diritti e garanzie sociali – ha infatti costantemente attraversato queste esperienze organizzative sfociando nella coscienza di operare anche al fine di conseguire un riferimento normativo adeguato per le discipline bionaturali.

La vivacità del dibattito ha inoltre permesso di formalizzare in seno all’Ado un Coordinamento nazionale delle Discipline bionaturali appena ricordate. Il Coordinamento si pone come principale obiettivo di offrire ga-





ranzie al cittadino che intenda perseguire una via di benessere avvicinandosi alla pratica di una qualsiasi delle discipline bionaturali. Siamo infatti coscienti che questo campo è funestato da imbonitori abili solo nel mischiare il profumo di tradizioni millenarie con la domanda di senso e benessere che sale dalla società civile, allo scopo di lucrare su questa giusta esigenza. Siamo però anche molto fiduciosi sulle competenze acquisite dalla nostra associazione, maturate in esperienze consolidate da una critica costante sempre attenta a coniugare la qualità tecnica con la coerenza sociale. L'Ado può dunque offrire su questo terreno un'offerta davvero esauriente sorretta da una formazione di alto livello degli operatori, scrupolosa tanto dal lato tecnico che da quello etico.

Il Coordinamento cerca di individuare soggetti, strumenti, didattiche che permettano di sprigionare la ricchezza delle discipline bionaturali, rendendole capaci sia di offrire alternativa o sostegno alla mera risposta farmacologica sia di dare supporto a chi cerca il proprio essere per mezzo

del rinnovato dialogo tra corpo e mente nel rispetto dei ritmi naturali. È un compito molto delicato perché occorre evitare di entrare in concorrenza con quanto esula dalla finalità associativa della Uisp e che compete invece alla medicina, così come di indulgere a prospettive di stampo esoterico. Le discipline bionaturali possono senz'altro contribuire al miglioramento della qualità della vita in quanto favoriscono l'equilibrio personale nei rapporti con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente. È però necessario chiarire il quadro entro cui approcci differenti possano insieme concorrere a un reale percorso di benessere psicofisico, che deve restare lontano da credenze magiche residuali e vicino invece a quei rami della scienza più attenti alla ricomposizione tra uomo e natura, tra ragione e soggetto.

L'esigenza di delimitare il raggio d'azione è tanto più marcata in mancanza di un quadro normativo unitario di riferimento, ma è pur vero che questo non deve significare l'esclusione dal nostro interesse di prospettive più complesse. Tutte le discipline bionaturali organizzate nell'Ado, per

esempio, attribuiscono un'importanza decisiva alla meditazione, un'implicazione che le mette in immediato contatto con le nuove acquisizioni delle neuroscienze, in particolare rispetto alle recenti ricerche sui neuroni-specchio. Inoltre, all'attenzione si sta sempre più imponendo anche il tema del rapporto tra discipline bionaturali e scienze ambientali, sia perché l'operatore di queste discipline veicola con la sua azione un sapere riferito a contesti naturali sia perché entrambi gli approcci si basano su una concezione della realtà intesa come totalità in continuo divenire.

Per quanto riguarda nello specifico il panorama regionale, l'Emilia-Romagna contempla la presenza fondamentalmente di yoga, tai chi e qi gong. Lo yoga in particolare è molto esteso e vede la presenza di parecchie migliaia di associati. Nel coordinamento nazionale abbiamo tre i maestri di riferimento per questa disciplina: Giuseppe Tamanti, Bruno Baleotti e Antonella Grossi. Per quanto riguarda il tai chi, anch'esso abbastanza diffuso sul territorio, va sottolineato che il centro di riferimento è a Ferrara, grazie al lavoro di Roberto Vignali che si concentra in particolare sul tai chi chen, ovvero lo stile originario del tai chi. Per quanto riguarda invece il qi gong ci sono poi attività soprattutto in Romagna, con Florido Venturi come punto di riferimento. Sono inoltre presenti realtà di diffusione dello shiatsu e piccole realtà sperimentali nel campo della naturopatia, che necessitano però ancora di un'organizzazione capillare e che, per il momento, hanno più l'aspetto simbolico di isole di un arcipelago. Proprio da questo punto di vista, si tratta di realtà che necessiterebbero di maggiori eventi nazionali finalizzati al confronto e allo scambio.



# Quando le vacanze si tingono di sociale

I requisiti  
e gli adempimenti per  
le associazioni legati  
all'organizzazione  
di viaggi e soggiorni

di Francesca Colecchia

Le associazioni possono – a determinate condizioni – organizzare viaggi e soggiorni e beneficiare di alcune agevolazioni sia sotto il profilo fiscale che amministrativo. In via preliminare è necessario chiarire che l'associazione diventa organizzatore di viaggi e soggiorni quando organizza trasferta e permanenza *in loco*: non si configura questa ipotesi quando l'associazione si avvale dell'assistenza di un'agenzia di viaggio e si limita a raccogliere le quote di adesione dei soci, senza percepire alcun introito dall'attività di intermediazione. Nel caso in cui l'associazione intenda organizzare propriamente viaggi e soggiorni lo potrà fare a diverse condizioni (sancite dalla legge regionale 7/2003), a seconda che l'attività si configuri come occasionale o continuativa. In ogni caso l'attività dovrà essere rivolta ai propri soci.

## Requisiti e adempimenti dell'attività occasionale

Per attività occasionale si intende l'organizzazione di viaggi e soggiorni non superiore a cinque giorni, salvo una durata supe-

riore in coincidenza di manifestazioni o ricorrenze particolari, per un numero di giorni complessivamente non superiore a 50. L'attività deve essere rivolta esclusivamente ai soci e anche la pubblicizzazione dell'iniziativa deve essere effettuata all'interno dell'associazione con divieto di qualsiasi forma di diffusione al pubblico. Gli organizzatori in questo caso devono:

- stipulare idonea polizza assicurativa di responsabilità civile a copertura dei rischi derivanti agli iscritti dalla partecipazione all'attività svolta;
- comunicare preventivamente alla Provincia la data di svolgimento, il numero preventivo di partecipanti, l'itinerario e i motivi del viaggio e gli estremi della polizza assicurativa.

## Requisiti e adempimenti dell'attività cosiddetta professionale

Le associazioni senza scopo di lucro che operano a livello nazionale, regionale o provinciale sono autorizzate ad esercitare attività di organizzazione di viaggi anche per una durata superiore ma

l'attività deve essere esclusivamente diretta a quanti siano soci da almeno tre mesi. In questo caso gli organizzatori devono:

- inviare alla Provincia competente per territorio, entro il 31 marzo di ogni anno, il programma delle singole iniziative previste e comunicare tempestivamente le eventuali variazioni a detti programmi e comunque prima dell'inizio dell'attività;
- stipulare polizza assicurativa di responsabilità civile a copertura dei rischi derivanti ai soci dalla partecipazione all'attività svolta;
- indicare nei programmi delle iniziative le condizioni di annullamento del viaggio, la dicitura che trattasi di iniziativa riservata esclusivamente agli associati e gli estremi della garanzia assicurativa.

## Centri ricreativi estivi e case di vacanza

I requisiti per l'organizzazione dei servizi per il tempo libero sono definiti dalla legge regionale Emilia-Romagna 28 luglio 2008, n. 14 e dalla delibera di Giunta regionale del 16/11/1998. In tutti i casi vengono richiesti i se-



Foto di Matteo Angelini  
www.matteoangelini.com

ogni dodici minori e non superiore a uno ogni sei. La struttura deve anche fruire di un economo, un dietista (anche solo in rapporto di consulente), personale adibito alla preparazione e somministrazione dei pasti, personale di servizio adeguato in base alle necessità, personale medico (un medico e un'unità infermieristica ogni 250 minori, salvo per le strutture con meno di cinquanta minori, nel qual caso è sufficiente la reperibilità). Stessi requisiti in termini di risorse umane da coinvolgere sono richieste nei campeggi. Nei soggiorni diurni - centri estivi e parchi giochi - è necessaria invece solo la presenza di un coordinatore responsabile, di almeno un educatore ogni venti minori e del personale di servizio quantificato in ragione delle effettive necessità del servizio.

Sotto il profilo amministrativo, l'attività di case di vacanze e campeggi è soggetta ad autorizzazione da parte del Comune (ex art. 5) mentre centri estivi e parchi giochi sono soggetti alla sola "denuncia di inizio attività", oggi denominata "segnalazione inizio attività" (ex art. 19 legge 241/1990). In merito al trattamento fiscale degli introiti percepiti nello svolgimento di queste attività è necessario operare i necessari distinguo. In via preliminare, nel caso in cui detta attività non sia ascrivibile alle finalità istituzionali del sodalizio, i relativi proventi, da qualsiasi soggetto provengano, si qualificheranno come introiti di natura commerciale e quindi soggetti a tassazione. Nel caso in cui, invece, l'attività sia ascrivibile alle finalità associative, è necessario distinguere a seconda che il servizio sia finanziato attraverso:

- contributo/corrispettivo della Pubblica amministrazione;
- soci e persone tesserate all'ente cui l'associazione è affiliata (in quanto equiparati ai soci);
- non soci.



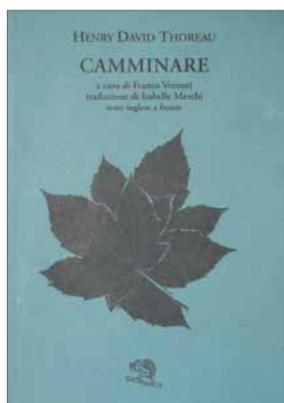
Qualora il servizio sia convenzionato con la Pubblica Amministrazione (ad esempio un Comune), il corrispettivo versato non concorrerà alla formazione della base imponibile ai sensi dell'art. 143 Testo Unico delle imposte sui redditi (Tuir). Lo stesso corrispettivo sarà esente da iva qualora la Pubblica Amministrazione abbia riconosciuto la valenza educativa del servizio reso (esenzione ai sensi dell'art. 10 del Dpr 633/1972). In questo caso non è necessaria una formale presa d'atto della valenza educativa del servizio valendo il riconoscimento a mezzo finanziamento (in tal senso confrontare la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 22/E del 18 marzo 2008), ancorché si ritenga opportuno che tale riconoscimento sia formalizzato nella delibera di affidamento del servizio. Nel caso in cui l'attività sia finanziata dai corrispettivi erogati da utenti terzi rispetto all'associazione (quindi non soci né tesserati all'ente cui l'associazione è affiliata), l'attività si configura come di natura commerciale. Nel caso in cui l'attività sia diretta ai propri soci, bisognerà distinguere:

- centro ricreativo estivo: attività decommercializzata e quindi non tassata;
- organizzazione di viaggi in case di vacanze/campeggi realizzate nell'espletamento delle proprie finalità istituzionali: attività non soggetta ad imposte dirette (ex art. 148 comma 5 Dpr 917/1986) per le associazioni affiliate ad un ente le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'Interno (quale si configura la Uisp) ma in ogni caso soggetta ad iva (ex art. 4, comma 5 Dpr 633/1972). ❖

guenti requisiti:

- devono avere un coordinatore che deve essere almeno diplomato (o con titolo professionale a specifico indirizzo socio-educativo) e con tre anni di esperienza come educatore in quel tipo di contesto;
- gli educatori devono essere almeno diplomati o con titolo professionale a specifico indirizzo socio-educativo;
- le strutture devono essere in possesso di requisiti dimensionali (es: negli spazi adibiti ad attività collettive *indoor* per ogni minore devono essere assicurati due metri quadri) o strutturali (presenza di infermeria) dettagliatamente indicati nella delibera e differenziate a seconda che ci sia pernottamento o meno;
- i minori che intendono accedere ai servizi elencati devono essere muniti di certificazione sanitaria, salvo che non si tratti di centri estivi realizzati come prolungamento dell'attività scolastica.

Nelle case di vacanza è altresì necessario che il rapporto di educatori non sia inferiore a uno

**RUMORI IN PROSA** di Francesco Frisari  
 le recensioni di areauisp

 Henry David  
 Thoreau

**Camminare**

 La Vita Felice  
 Milano, 2009  
 124 pagine  
 € 9,50

«Ciò che posso ricevere da un'altra anima  
 non è istruzione, ma provocazione»

Ralph Waldo Emerson

**Una parola in favore della Natura**

Durante la (ri)lettura di *Camminare* di Henry David Thoreau mi son trovato a pensare che non si possa recensire questo libro. Non ha molto senso raccontare questo saggio fra la predica e la poesia, non perché non vi siano tesi o argomentazioni – parole troppo forti o troppo deboli rispetto all'effetto che fa e vuol fare nella lettura – ma perché quest'orazione in movimento, senza l'intonazione della voce del suo autore e senza il rumore dei luoghi e della natura in cui i pensieri lo hanno visitato, sembra svanire o peggio essere riducibile a un chiaro ma quasi innocuo messaggio – qualcosa come un inno ecologista, che pure in parte è. Non si può censire, delimitare, compendiare o tantomeno riportare di seconda mano la *wildness*, il «pensiero selvaggio oltre gli schemi della civiltà» che Thoreau invoca e impiega, quando perfino lui, l'autore del *Walden* – il diario dei due anni trascorsi in una capanna sulle sponde di un lago circondato dai boschi – in *Camminare* scrive che «rispetto alla Natura, vivo una vita di frontiera, ai confini di un mondo entro cui compio occasionali, fuggevoli incursioni». E però *Camminare* e le sue incursioni non condannano al silenzio o all'ineffabilità. È un'orazione senza alcun pulpito e senza altra autorità che la voce di chi la pronuncia, e che cerca un dialogo, o meglio una forma di provocazione nei confronti del lettore. Dà molto da pensare e da dire, così che se vogliamo parlare di questo libro non possiamo che parlare con e attraverso questo, dopo e a partire da esso. Questa prolusione sui suoi modi e le sue forme è la mia prima ed essenziale reazione a tale provocazione, il che è sì un tentativo di giustificare l'incompletezza di quanto sto dicendo, ma soprattutto mi permette di comprendere ancora una volta che alcuni libri son luoghi *in cui* scrivere e pensare.

Mi è venuto in mente, sempre a proposito del modo con cui questo libro si offre, che Ralph Waldo Emerson, il filosofo americano amico e maestro di Thoreau, scrisse che «in ogni opera di genio riconosciamo i pensieri che abbiamo respinto; ci ritornano con una certa maestà alienata». Ebbene *Camminare* sembra portare all'estremo questa idea, al suo compimento *naturale*; con ogni parola ci chiede infatti di recuperare la nostra *naturalità* alienata, proprio in quanto nostra *maestà*, cercando di recuperare qualcosa che va oltre il pensiero e che appartiene a noi tutti, in quanto abitanti di questo mondo, e che però ci sfugge, si dissolve nella cultura e nella civiltà, nel pensiero stesso. Thoreau ci propone allora di *riconoscere* la nostra natura umana, la sua profondità selvaggia, in un pensiero agito, nel suo – e nel nostro ipotetico – camminare lungo laghi, paludi, boschi, tratturi, attorno ai villaggi spogli e indaffarati del New England – siamo nell'America degli anni sessanta dell'Ottocento, epoca che la fa confinare con il mito, con l'Eden non ancora (ma quasi) perduto e con il deserto da esplorare. Thoreau sta «solo» passeggiando, eppure nel far ciò, nel proporsi come esempio, non da *sequire* ma da *essere* – ognuno a suo modo, propone un ripensamento e un rinnovamento *naturale* della cultura e del pensiero. Giustapponendo metafore e toni biblici, i Veeda indiani e i linguaggi dei naturalisti del suo secolo, Darwin compreso, sfida e sprona l'animale umano, quindi ogni lettore che gli si è *avvicinato*, ad abbandonare il comodo e domesticato nutrimento delle «balle da fieno», andando al pascolo, alla ricerca delle messi di quella «vasta, selvaggia, terribile madre di noi tutti, la Natura. La parola «cultura» deriva dal latino *colere*, e tendenzialmente si assume come suo significato quello di «coltivare». Thoreau ci fa recuperare quel che i linguisti hanno scoperto essere il significato originario del termine: «camminare per campi».

**Presidente regionale** Vincenzo Manco

**Direzione regionale** Fabio Casadio, Manuela Claysset, Andrea Covi, Paola Lanzon, Athos Maggioli, Enrica Montanini, Sabrina Olivé, Pierpaolo Pari, Marco Pirazzini, Mauro Rozzi, Gianluca Soglia

**Presidente del Consiglio regionale** Manuela Claysset

## Commissioni consiliari tematiche

**Diritti, integrazione e multiculturalità, cooperazione internazionale** *Responsabile:* Ivan Lisanti  
*Componenti:* Davide Benazzi, Federico Bonacini, Silvia Della Casa, Michele Marzullo, Pierpaolo Pari

**Diverse abilità** *Responsabile:* Paolo Belluzzi *Componenti:* Davide Villa

**Ambiente e sostenibilità** *Responsabile:* Luciano Vincenzi *Componenti:* Giorgio Campioli, Enrica Montanini, Marco Tommasi *Consulente:* Filippo Lenzerini

**Politiche educative e Sani stili di vita** *Responsabile:* Monica Risaliti

**Politiche giovanili** *Responsabile:* Sabrina Olivé *Componenti:* Carlo Balestri, Daniela Conti

**Politiche di genere** *Responsabile:* Paola Lanzon

**Bilancio aggregato** *Responsabile:* Alessandro Mastacchi *Componenti:* Antonio Mellini, Sabrina Olivé, Rossella Roncaglia

**Tavolo della progettazione** *Componenti:* Paola Bottoni, Daniela Conti

## Incarichi

**Riforma, innovazione e sviluppo attività:** Franco Biavati, Giorgio Gollini **Formazione:** Massimo Davi

**Bilancio, politiche delle risorse e dello sviluppo, politiche amministrative:** Stefania Marchesi **Servizi e aziende:** Riccardo Breveglieri **Centro documentazione:** Bruno Di Monte, Ivan Lisanti, Maurizio Marchi, Vittorio Martone **Tesseramento:** Roberto Meglioli **Comunicazione commissioni e incarichi:** Vittorio Martone **Organizzazione:** Giorgio Bitonti

## I Comitati UISP in Emilia-Romagna

### Comitato Regionale

Via Riva Reno 75/3  
40121 Bologna  
web: [www.uisp.it/emiliaromagna](http://www.uisp.it/emiliaromagna)  
e-mail: [emiliaromagna@uisp.it](mailto:emiliaromagna@uisp.it)  
Tel 051 225881  
Fax 051 225203

### Comitato Bassa Romagna

P.le Veterani dello Sport 4  
48022 Lugo (RA)  
web: [www.uisplugo.it](http://www.uisplugo.it)  
e-mail: [lugo@uisp.it](mailto:lugo@uisp.it)  
Tel 0545 26924  
Fax 0545 35665

### Comitato Bologna

Via dell'industria 20  
40138 Bologna  
web: [www.uispbologna.it](http://www.uispbologna.it)  
e-mail:  
[uispbologna@uispbologna.it](mailto:uispbologna@uispbologna.it)  
Tel 051 6013511  
Fax 051 6013530

### Comitato Forlì-Cesena

Via Aquileia 1  
47100 Forlì  
web: [www.uispfc.it](http://www.uispfc.it)  
e-mail: [info@uispfc.it](mailto:info@uispfc.it)  
Tel 0543 370705  
Fax 0543 20943

### Sede decentrata

Via Cavalcavia 709  
47023 Cesena  
e-mail: [cesena@uisp.it](mailto:cesena@uisp.it)  
Tel 0547 630728  
Fax 0547 630739

### Comitato Ferrara

Via Verga 4  
44124 Ferrara  
web: [www.uisp-fe.it](http://www.uisp-fe.it)  
e-mail: [ferrara@uisp.it](mailto:ferrara@uisp.it)  
Tel 0532 907611  
Fax 0532 907601

### Comitato Imola-Faenza

Via Tiro a Segno 2  
40026 Imola (BO)  
web: [www.uisp.it/imola\\_faenza](http://www.uisp.it/imola_faenza)  
e-mail: [imola@uisp.it](mailto:imola@uisp.it)  
Tel 0542 31355  
Fax 0542 32962

### Sede decentrata

c/o Palabubani - P.le Pancrazi 1  
48018 Faenza (RA)  
e-mail: [faenza@uisp.it](mailto:faenza@uisp.it)  
Tel 0546 623769  
Fax 0546 694322

### Comitato Modena

Via IV Novembre 40/H  
41123 Modena  
web: [www.uispmodena.it](http://www.uispmodena.it)  
e-mail: [modena@uisp.it](mailto:modena@uisp.it)  
Tel 059 348811  
Fax 059 348810

### Comitato Parma

Via Testi 2  
43100 Parma  
web: [www.uispparma.it](http://www.uispparma.it)  
e-mail:  
[amministrazione@uispparma.it](mailto:amministrazione@uispparma.it)  
Tel 0521 707411  
Fax 0521 707420

### Comitato Piacenza

Via IV Novembre 168  
29122 Piacenza  
web: [www.pcuisp.com](http://www.pcuisp.com)  
e-mail: [pcuisp@virgilio.it](mailto:pcuisp@virgilio.it)  
Tel 0523 716253  
Fax 0523 716837

### Comitato Ravenna

Via G. Rasponi 5  
48100 Ravenna  
web: [www.uisp-ra.it](http://www.uisp-ra.it)  
e-mail: [ravenna@uisp.it](mailto:ravenna@uisp.it)  
Tel 0544 219724  
Fax 0544 219725

### Comitato Reggio Emilia

Via Tamburini 5  
42122 Reggio Emilia  
web: [www.uispre.it](http://www.uispre.it)  
e-mail: [info@uispre.it](mailto:info@uispre.it)  
Tel 0522 267211  
Fax 0522 332782

### Comitato Rimini

Largo Irnerio Bertuzzi 5/A - 5/B  
47923 Rimini  
web: [www.uisprimini.it](http://www.uisprimini.it)  
e-mail: [rimini@uisp.it](mailto:rimini@uisp.it)  
Tel 0541 772917  
Fax 0541 791144

### Ufficio decentrato di Riccione

Viale Forlimpopoli, 15  
47838 Riccione (RN)  
Tel 0541 603350

# mondiali antirazzisti

8-10  
LUGLIO  
2011

PARCO di BOSCO ALBERGATI  
CASTELFRANCO EMILIA MODENA

KICK  
SEXISM



[www.mondialiantirazzisti.org](http://www.mondialiantirazzisti.org)

PROGETTO  
ULTRA  
[www.progettoultra.it](http://www.progettoultra.it)

UISP  
sportper tutti



  
The action is partly funded by the  
European Commission  
(DG Justice) under the  
Fundamental Rights and Citizenship Program

  
Provincia  
di Modena  
Con il patrocinio della Provincia di Modena  
e  
Assessorato Ambiente, Mobilità e Sport

  
Regione Emilia-Romagna  
Assemblea Legislativa  
Con il Patrocinio dell'Assemblea legislativa  
della Regione Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna

  
CONTRO LE DISCRIMINAZIONI  
Regione Emilia-Romagna

  
Comune di Castelfranco Emilia

  
fare  
FOOTBALL AGAINST RACISM IN EUROPE

CGIL

  
ATO4.A  
AUTORITÀ DI AMBITO PROVINCIALE DI A

D.E.R.

  
Shoot for  
Change

  
Città  
degli Alberi

GRUPPO  
HERA

  
SPORT &  
SICUREZZA  
CARISPIRITUS CARISALUSSA  
GRUPPO BANCA CARIFE

  
CONAD